ANNO XXVII — Giovedì 12 Marzo 1874 — N. 71

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32	L. 17	L. 9
Svizzera	» 40	» 24	» 16
Francia	» 58	» 30	» 16
Austria e Germania	» 56	» 29	» 15
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70	» 37	» 20
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80	» 42	» 22

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12; fuori di Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, N. 14. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Convertite, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 11 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

I telegrammi che ci giungono dalla Germania continuano a registrare i rigorosi provvedimenti presi dal governo contro il clero. Ieri era la chiusura e l'occupazione del seminario di Treviri: oggi è la condanna del vescovo Janiszewski per la sua lettera, colla quale minacciava di scomunicare il professore di religione Schroeter. Non sappiamo dove andrà a finire questa lotta, ma il governo germanico è certamente deciso a far rispettare le legge da tutti, ed in ciò è appoggiato dall'opinione pubblica.

Il telegrafo ci dice pure che i giornali inglesi, supplendo al silenzio sistematico della stampa francese (?), giudicano severamente le opinioni manifestate dal principe di Bismarck sulla Francia e i francesi e la sua conversazione collo scrittore ungherese Jokai. Non aggiunge quali siano questi giornali inglesi, e perciò non possiamo apprezzare il valore del loro giudizio. Quanto alla conversazione del principe di Bismarck collo scrittore ungherese Jokai, essa venne riferita qualche giorno fa dallo stesso Jokai in un giornale da lui diretto. Non l'abbiamo riprodotta perchè aveva tutta l'apparenza di un romanzo. Il principe di Bismarck avrebbe nella medesima dimostrato che la Germania non ha alcun interesse ad annettersi una parte delle provincie austriache, e che la monarchia austro-ungherese deve rimanere com'è, e non ha da temere alcuno smembramento. Avrebbe pure parlato del popolo francese in termini tutt'altro che benigni. Il sig. Jokai gli attribuisce, riguardo al popolo francese le seguenti parole: « Questo sarà « sempre un nemico fiero ed irreconci« liabile, perchè il popolo francese è un « popolo feroce! Se eccettuiamo il cuoco, « il sarto e il parrucchiere, non abbiamo « in esso che le pelli rosse indiane. »

A noi pare difficile che il principe di Bismarck abbia parlato in siffatta guisa, ed è pure improbabile ch'egli abbia svelato tutto il suo programma politico al signor Jokai. Fino a prova contraria, ci pare cosa poco seria.

Abbiamo fatto cenno altre volte delle trattative per riordinare la diocesi ai confini tra la Francia e la Germania. Il *Moniteur universel* pubblica a tale proposito la seguente nota:

È esatto che stanno per aprirsi negoziati tra la Francia e la Santa Sede allo scopo di riordinare le circoscrizioni diocesane dei territori ceduti alla Germania, in relazione colla nuova frontiera determinata dall'articolo primo del trattato di Francoforte. Il governo francese nulla trascurerà affinchè questi negoziati approdino il più presto possibile, e, se la cosa non dipende che da lui, essi giungeranno prontamente a termine. È noto tuttavia che, giusta il diritto ecclesiastico, le circoscrizioni diocesane non possono essere rimpastate vita durante dei vescovi titolari. È questo evidentemente un ostacolo, ma havvi qui un caso di forza maggiore che lo rimuoverà. D'altronde, crediamo di sapere che sotto il governo del signor Thiers e durante l'occupazione prussiana nel dipartimento dell'Est le intenzioni della Corte pontificia vennero già presentite a tale proposito.

Il *Berlingske Tidende* di Copenaghen pubblica il proclama reale relativo alla nuova Costituzione concessa all'Islanda. Il re si dice lieto di soddisfare i voti degli islandesi, concedendo loro, il giorno stesso del giubileo millenario di quell'antica colonia, una Costituzione liberale, che allarga notevolmente i poteri della loro Assemblea rappresentativa. Egli spera che questa nuova Costituzione porterà i migliori frutti per la prosperità del paese.

IL MINISTRO DEL TESORO

Fu osservato che, mentre nel gabinetto Gladstone il numero dei ministri era di 15, il signor Disraeli li ha ora ridotti a 12, e se ne conchiuse che il ministero liberale, essendo meno compatto, doveva riprodurre e rappresentare un maggior numero di gradazioni e di sfumature politiche.

Il Gladstone oscillava fra il *Lowe* che avea combattuto la riforma elettorale e il *Bright* che avea pubblicamente simpatizzato coi radicali. I partiti liberali contengono elementi più varii e meno disciplinati; e il ministero dovea essere molteplice per riassumerli tutti o la maggior parte. All'incontro i conservatori essendo più omogenei e più compatti, e obbedendo con maggior fedeltà ai loro capi, il ministero che essi compongono è circondato di grande autorità, sebbene composto di minor numero di ministri.

Gli inglesi non hanno voluto determinare *a priori* il numero dei ministri, come è in Italia; imperocchè collo squisito senno pratico hanno compreso che il còmpito principale dei ministri non è quello di *amministrare*, ma di *governare le Camere*. Il numero è di volta in volta fissato da questo criterio: ed ogni partito vittorioso distribuisce il potere politico in modo che il gabinetto abbia tutta l'influenza necessaria nelle due Camere. Ma anche in Inghilterra si riconosce che un gabinetto con troppi ministri non giova al buon andamento della cosa pubblica. Nei piccoli gabinetti gli uomini più competenti e che gareggiano per abilità col *primo ministro* possono esercitare una maggiore influenza; mentre nei ministeri troppo numerosi gli uomini mediocri hanno una fede cieca nel loro capo e non ascoltano le opinioni di un altro ministro più esperto di loro.

Se i gabinetti sono meno numerosi, è possibile di escludere gli uomini dell'aurea mediocrità; se troppo, la mediocrità diviene la nota dominante; e allora l'assoluta prevalenza della volontà del capo del ministero è non solo necessaria ma salutare.

Tali osservazioni non sono forse inopportune in questo momento, in cui parecchi giornali si sbizzarriscono ad annunziare che si dovrà creare in Italia un nuovo ministero del Tesoro. Noi non crediamo vera la notizia, e ad ogni modo ci pare che è così grande la difficoltà di trovare nove ministri e nove segretari generali, che nessuna ragione astringe ad accrescerla ancor più. Certamente la nostra macchina costituzionale agisce con poca precisione; i ministri si occupano troppo dell'amministrazione e troppo poco della Camera; i segretari generali non li assistono come si fa in Inghilterra nelle lotte parlamentari. Bisogna rinnovare molti dei nostri ordigni, se si vuol veramente avere la sostanza del governo parlamentare. Ma creando un decimo ministro e un decimo segretario generale del Tesoro, pare a noi che offriremo un nuova lusinga ad un paio di mediocrità politiche, e che i veri difetti del nostro ordinamento costituzionale non saranno nè diminuiti nè tolti. A questi conviene volgere il pensiero, se si vuole veramente che la nostra macchina costituzionale proceda più spedita e non meriti il rimprovero di ottenere il minor effetto utile col maggior dispendio di forza possibile.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici (Direzione speciale delle strade ferrate) è stato pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate nel mese di gennaio 1874 in confronto con quelli dello stesso mese del 1873. Eccone i risultati:

	1874	1873
Ferrovie dello Stato	L. 763,300	L. [illegible]
Romane	» 1,848,398	» 1,799,917
Alta Italia	» 5,137,880	» 4,922,009
Meridionali	» 1,019,700	» 1,055,184
Sarde	» 65,018	» 57,230
Torino-Ciriè	» 23,534	» 23,928
Torino-Rivoli	» 6,349	» 5,000
Totale	L. 9,465,217	L. 9,355,143

Si ebbe dunque un aumento nel gennaio 1874 di L. 110,074. Furono in diminuzione le strade ferrate dello Stato di L. 127,597, le Meridionali di L. 35,415; Torino-Ciriè di L. 394. Tutte le altre linee furono in aumento.

Ecco ora la media dei prodotti chilometrici negli stessi perriodi:

	1874	1873
Ferrovie dello Stato	L. 742	L. 860
Romane	» 1,184	» 1,153
Alta Italia	» 1,930	» 1,808
Meridionali	» 1,165	» 1,249
Sarde	» 433	» 376
Torino-Ciriè	» 1,120	» 1,130
Torino-Rivoli	» 520	» 491
Media generale	L. 1,288	L. 1,308

Vi è dunque stata una diminuzione nella media dal gennaio 1874 di L. 10. Furono in diminuzione le Ferrovie dello Stato di L. 124; le Meridionali di 84; Torino-Ciriè di 10. Le altre linee furono in aumento.

IL *MEMORANDUM* DEL BRASILE ALLA SANTA SEDE

Pubblichiamo, in adempimento della promessa fatta ieri, la nota e il *Memorandum* del barone di Penedo, inviato al Vaticano in missione speciale, per trattare del conflitto ecclesiastico, non meno che la risposta del cardinale Antonelli:

A S. Em. il Cardinale Antonelli,

Roma, 29 di ottobre 1873. — Il sottoscritto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore del Brasile, in missione speciale presso la Santa Sede, ha l'onore di presentare a Sua Eminenza Reverendissima monsignore cardinale Antonelli, segretario di Stato di Sua Santità, il *Memorandum* qui unito, che gli promise nella sua ultima conferenza.

Il sottoscritto prega Sua Eminenza Reverendissima a voler sottoporre questo documento all'alta conoscenza del Santissimo Padre, disponendo il paterno suo cuore in favore di una decisione che è da desiderarsi in una quistione tanto grande quanto inquietante.

Il sottoscritto approfitta di questa occasione per reiterare a Sua Eminenza Reverendissima le rispettose assicurazioni della sua più alta considerazione.

Barone Di Penedo.

Memorandum.

I.

Gli avvenimenti straordinari recentemente accaduti nel Brasile in seguito al grave conflitto provocato dal Rev. vescovo di Olinda ed imitati da alcuni prelati di altre diocesi, dovevano necessariamente attirare la seria attenzione e la legittima intervenzione del governo imperiale.

Questi deplorevoli avvenimenti hanno avuto la più grande pubblicità in tutto il paese, e stanno certamente a cognizione della Santa Sede, quindi non è lecito dubitare che abbiano afflitto il Capo supremo della Chiesa universale.

Questo conflitto ebbe origine dalla sentenza del rev. vescovo di Olinda, che giudicò interdetta una confraternita della città di Recife (Pernambuco) per non essersi prestata a espellere dal suo seno uno dei confratelli, notoriamente conosciuto per franco muratore al dire del reverendo vescovo, e tutti gli altri franchi muratori che ad essa appartenessero (28 dicembre 1872).

La Giunta direttrice della confraternita si vide nella impossibilità di eseguire l'ordine episcopale, a fronte dei suoi statuti. Il 9 gennaio il rev. vescovo persisteva nella sua risoluzione, e prima ancora che la confraternita potesse rispondere alla comminatoria del rev. vescovo, questi impose a tutta la corporazione la pena dell'interdetto (16 gennaio 1873).

Di questa sentenza s'appellò la confraternita alla Corona, in conformità alle leggi dell'impero. E quando fu interpellato sul caso per ordine del presidente della provincia, il vescovo si limitò a dichiarare che *un tale appello era condannato da varie disposizioni della Chiesa*, preferendo per tal modo lasciarsi condannare in contumacia piuttostochè sottomettersi alle leggi del paese.

Sentito il Consiglio di Stato, S. M. l'imperatore si degnò ammettere l'appello. Questa risoluzione imperiale fu comunicata dal ministro dell'interno al rev. vescovo, e la risposta addì 6 luglio fu una disubbidienza formale all'imperatore.

Negò la legittimità del *placet* e dell'*appello alla Corona*, e, riproducendo le dottrine sovversive già dapprima proclamate con abuso del *munus* episcopale, lanciò invettive contro questi diritti di sovranità del Brasile, e insomma, si dichiarò in completa opposizione ai poteri dello Stato.

Difatti, in una pastorale del 2 febbraio esso avea già combattuto il *placet*, dicendo che *nessuno che si pregiasse di essere figlio ubbidiente della Chiesa poteva ammetterlo*. Un diritto sovrano, consacrato da leggi immemorabili della monarchia portoghese, mantenuto dalla Costituzione dell'impero da quasi mezzo secolo, e rispettato da tutti i vescovi del Brasile, fu solennemente disprezzato dal rev. vescovo di Olinda.

II.

Cominciando la sua opera di ristaurazione religiosa colla condanna della framassoneria, il rev. prelato invocò delle Bolle che non avevano mai ottenuto il *placet* nel Brasile.

Senza entrare nell'esame di questa istituzione condannata dalla Chiesa, si deve ammettere che nel Brasile essa non si è mai mostrata ostile alla religione, nè ha giustificato i motivi per cui fu condannata. Questo è un fatto che sta nella coscienza di quanti conoscono cosa sia nel Brasile questa associazione, alla quale hanno appartenuto delle persone notevoli per la loro virtù e i loro sentimenti religiosi.

Facendo astrazione dall'abuso di passar sopra il *placet* imperiale, se il rev. vescovo si fosse limitato ad esortare i suoi diocesani ad abbandonare una Società che la Santa Sede ha dichiarato nemica della religione, ricordando ai fedeli le pene e le censure ecclesiastiche, e le avesse pure comminate, sarebbe stato una semplice quistione di coscienza, circoscritta nel dominio della fede nelle prescrizioni della Chiesa.

Ma, dappoichè queste pene passano ad avere effetti esterni, incomincia il conflitto tra la giurisdizione spirituale e la legge civile. Voler dare a queste pene tali effetti, è dar di cozzo coi principii fondamentali della Costituzione nel Brasile; fra i quali vi è il diritto di non essere perseguitati per motivi di religione.

Infliggendo la pena a tutta l'intera confraternita, come lo fece il rev. vescovo, perchè non aveva espulso dal suo seno i franchi muratori, oltrepassò la sua giurisdizione, dando ad una pena meramente spirituale un effetto temporale contrario alla natura della pena ed opposto alla legge civile.

Le confraternite nel Brasile non sono di esclusiva direzione e giurisdizione dei vescovi. Sono istituzioni rette da statuti approvati dal potere civile e dai vescovi nella parte puramente spirituale. Per tutto il resto sono sotto la giurisdizione del potere temporale, per mezzo di giudici speciali, detti *giudici di cappelle*, che vegliano all'esecuzione degli statuti in quanto riguarda l'amministrazione dei beni, ammessione od esclusione dei confratelli, ecc. ecc. Questa approvazione simultanea dei due poteri dà necessariamente alle confraternite una natura mista.

Nello statuto non si trovava l'incapacità dei framassoni di appartenere alla detta confraternita; nè poteva il vescovo, senza accordo col potere civile, violare gli statuti essenzialmente indivisibili, innovando le condizioni di esistenza dell'associazione, oltre al cagionare ai suoi membri danni e privazioni temporali pel solo effetto di pene spirituali.

Non può dunque ammettersi che il vescovo di Olinda abbia alterato quella parte soltanto degli statuti che riflette la sua giurisdizione, mentre in virtù dell'interdetto privò i Franchi Muratori dell'esercizio del culto. La confraternita si trovava nell'impossibilità legale di obbedire all'ordine del vescovo, senza offendere la propria costituzione organica; e se per avventura lo avesse fatto, il giudice di cappelle avrebbe dovuto annullarlo.

III.

L'eccesso di giurisdizione e l'usurpazione del potere temporale legittimava quindi l'appello alla Corona per parte della confraternita interdetta.

Non è lecito discutere un diritto costituito, inerente alla sovranità nazionale, non meno antico del *placet*, e giammai quel diritto fu posto in dubbio dall'episcopato brasiliano. È d'uopo, oltre a ciò, di qui rammentare che dal decreto del 28 marzo 1857 questa prerogativa della Corona non rimase, come nell'antica legislazione portoghese, solamente un mezzo speciale contro gli abusi dell'autorità ecclesiastica, ma divenne anche una garanzia in favore di quest'ultima contro il potere civile.

E diffatti questo decreto venne a stabilire la reciprocità dell'appello alla Corona come rimedio per gli eccessi dell'autorità temporale contro le prerogative della Chiesa e contro i diritti dei suoi ministri in relazione al culto.

Altra innovazione emanò da questo decreto in favore della Chiesa, quando abolì l'appello alla Corona contro i vescovi nel caso di sospensione *ex informata conscientia*.

Dimodochè, lungi dall'essere una vessazione alla Chiesa, l'appello alla Corona è un nuovo elemento di libertà, di pace e di armonia introdotto nella legislazione moderna dell'impero per la vita tranquilla dei due poteri.

Su questo *punto* la Chiesa brasiliana è indubitatamente quella che più è garantita dallo Stato, e che deve il meno temere per la propria indipendenza.

IV.

Per giustificare il suo procedere pretende il rev. vescovo proteggersi col Breve del 29 maggio dell'anno corrente, col quale giudica vedersi pienamente approvato da Sua Santità.

Ostentando in favore dei proprii atti l'appoggio e l'incoraggiamento del Capo supremo della Chiesa, oppone le disposizioni del Breve alle leggi dello Stato. Senza esitare e con manifesto disprezzo del previo *placet*, gli diede immediatamente pubblicità ed esecuzione.

Il governo imperiale non può credere che atti consimili vengano approvati dalla Santità

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Le orazioni di Demostene, tradotte e illustrate dall'avv. Filippo Mariotti, deputato al Parlamento. Tre volumi. Volume I. — Firenze, G. Barbèra, editore, 1874.

Una nuova traduzione delle *Orazioni di Demostene* fatta ed illustrata da un membro del nostro Parlamento, dedicata a uno dei nostri uomini di Stato più riguardevoli e pubblicata da quell'operoso editore di ottimi libri ch'è il Barbèra, ha quasi l'importanza d'un avvenimento politico, ed è certamente un avvenimento letterario di qualche rilievo, perchè attesta che la letteratura classica, checchè in contrario si dica, ha tuttavia fra noi devoti cultori ed apprezzatori autorevoli. E di vero, qual prova di ciò si potrebbe recare maggior di questa che un giovine nostro deputato, dei più assidui all'aula parlamentare, siasi applicato a lavoro di sì lunga lena intorno al sovrano dei greci oratori, e non abbia punto esitato a porre la sua dotta fatica sotto gli auspicii di Quintino Sella, il quale è a un tratto uno dei nostri statisti pratici più sagaci e uno dei maestri più riveriti in quegli studi che dicensi positivi e si sogliono adegnosamente contrapporre ai classici? Di che, a mio credere, è da pigliare buon augurio rispetto all'indirizzo che sta per pigliare tra noi la generale coltura, della quale non possono non entrare a formar parte anche quegli studi che, schierandoci dinanzi i grandi esemplari greci e latini, ci raccostano a quella splendida civiltà onde è rampollata la nostra, ed in ispecie ci aprono la via a penetrare nei misteri dell'arte della parola.

Molte noi abbiamo traduzioni o di tutte le orazioni di Demostene o delle più celebrate, condotte le più da scrittori di chiaro nome, fra le quali è principalmente in voce quella di Melchiorre Cesarotti, ellenista solenne, ma per l'indole sua e per la varietà degli sparpagliati suoi studi non punto domestico col nativo carattere della letteratura greca, e proclive troppo a raffazzonare alla moderna la classica antichità. Non è qui luogo a giudicare nè di lui, nè degli altri traduttori italiani di Demostene: ben vuolsi tener conto d'un particolare, che mette gran divario fra loro e il traduttore novello; ed è che quelli non erano altro che uomini di studio e letterati, e questi è altresì un uomo politico che ha suo posto in un'assemblea, ove suppergiù si agitano gli stessi interessi e ribollono le stesse passioni che ne' comizi e nel senato d'Atene. Perciò, mentre appare evidente che il Mariotti era nelle condizioni più appropriate a diventare un buon traduttore di Demostene, riesce spontaneo che nelle orazioni di lui, a differenza degli altri traduttori, egli abbia tolto a considerare non solo il lavoro letterario o rettorico che dir si voglia, ma eziandio il lavoro dell'uomo di Stato e capitano d'una parte politica. Si direbbe anzi, a pigliar norma dalla portata della maggior parte delle illustrazioni, che al primo volume della sua versione fanno bellissimo corredo, essersi da lui men curato il più eloquente degli oratori greci che l'imperterrito capo di quella parte politica, il quale tentò indarno d'appuntellare la crollante libertà ateniese, ed essere stato suo principale proposito non tanto di presentare agli italiani sotto veste novella i capilavori dell'eloquenza greca, quanto di recarli, mercè la loro lettura, a meditare sulle gravi quistioni che davan tema alle veementi arringhe dell'oratore ateniese, e sott'altri nomi si riproducono pure oggidì, e ad investigare eziandio le intime condizioni delle assemblee deliberanti, che si palesano le medesime in ogni tempo e in ogni luogo, perchè s'attengono al congegno de' governi civili e alla natura stessa dell'uomo. Di tal proposito è da rendere gran merito al Mariotti, dappoichè ne fu condotto a mettere insieme un lavoro letterario a un tratto e politico, e per più rispetti anche storico, onde avverrà di fermo, che la sua fatica, secondo il voto da lui espresso nella sua semplicissima e modestissima lettera al Sella, riesca veramente utile.

Di Demostene è stile, dopo Quintiliano e Plutarco, che si faccia raffronto con Cicerone; e certamente non mancano i termini del raffronto, se nell'uno e nell'altro si tolga a considerare soltanto l'oratore e l'uomo di Stato, ma del tutto mancano ove si voglia contemplare in essi anche l'uomo coi tratti suoi caratteristici, con le sue qualità e tendenze buone e non buone, con le sue miserie e fiacchezze. Mentre Cicerone l'abbiamo, a così dire, sulle punte delle dita grazie a quel suo Epistolario in cui si è dipinto tutto e proprio al naturale, di Demostene al rovescio non conosciamo che l'uomo pubblico e l'oratore: l'uomo nella vita privata, nelle attenenze famigliari, nelle abitudini d'ogni giorno ci è al tutto ignoto. È certo un rammarico che non ci sia dato conoscere *intus et in cute*, come i nostri vecchi dicevano, un sì gran personaggio; ma ce ne risarcisce il potere almeno rifarci compiuta in mente l'immagine dell'intrepido cittadino, che difende contro l'ambizione d'un conquistatore l'indipendenza del suo paese, la sovranità della legge e la libertà della discussione. Oltrecchè la vita pubblica di Demostene appartiene al periodo forse il più drammatico della storia d'Atene, quando la Grecia, in compenso della libertà che le fu tolta dagli scaltrimenti di Filippo il Macedone o dalle armi del figlio di lui Alessandro, conquistò l'Asia alla sua civiltà, che si distese sino al Caucaso, al Caspio, all'Arasse ed all'Indo. Per ben trent'anni l'oratore ateniese dura a lottare contro quei due principi, che concentrano nelle gagliarde lor mani tutti i poteri politici e militari e tutti gli espedienti del dispotismo, a cui raddoppia forza l'ingegno e l'animo di chi li adopera, e non ha da contrapporvi altro che l'efficacia della sua parola e un'autorità morale sempre minacciata, e che gli tocca del continuo o rassodare o riconquistare a forza d'eloquenza. Tuttavolta egli persiste nell'ineguale combattimento, e forse sarebbe venuto a capo di salvare il mondo ellenico dalla conquista macedone, se un concorso veramente strano di disastrosi avvenimenti non avesse contro di lui perpetuamente congiurato. Però, in dispetto di tutti i disinganni che gli sono inflitti dalla fortuna pertinacemente a lui contraria, mai non vien meno al suo proposito, mai non esce dalla via segnatagli dal dovere che s'è imposto di difendere sino all'ultimo la libertà e l'indipendenza della sua patria. Ed è per l'appunto quell'alto sentimento di dovere, che inspira e domina l'eloquenza e la politica di Demostene dal giorno in cui sale per la prima volta sulla ringhiera sino a quello in cui cade esanime con la libertà greca sui gradini del tempio di Calauria.

Il Mariotti non volle, sebbene l'avrebbe potuto, tesserci egli stesso la vita di Demostene, ma preferì modestamente di porre in fronte al primo volume della sua versione quella che ne dettò il gran biografo greco Plutarco nella traduzione di Marcello Adriani. Ad essa appose alquante note, seguendo un metodo a cui si attenne anche in quelle apposte alle orazioni, e che dà un aspetto di vera novità alle illustrazioni, di che arricchì il suo testo. Consiste un tal metodo nel tener conto di tutti que' particolari, che abbiano un'importanza o storica o morale o politica, e che meritino perciò di essere dichiarati, e nel cogliere ogni occasione di instituir paragoni fra uomini, fatti e costumi antichi e moderni nell'intento che si spieghino a vicenda e riescano non solo a farci intieramente comprendere il grande oratore ed uomo di Stato ateniese, ma a porci sulla via d'apprezzare il proprio carattere dell'eloquenza acconcia alle pubbliche assemblee e l'intima natura così delle quistioni che in esse si dibattono, come degli interessi e delle passioni, da cui per consueto ne dipende lo scioglimento. Di qui emerge che le illustrazioni del Mariotti si dilungano affatto dai soliti commenti onde sono corredate le traduzioni de' classici.

Di ciò che strettamente s'attiene alla filologia, egli non si diè pensiero che in due o tre note, mostrando però una vasta padronanza della materia; e veramente i dotti moderni, massime tedeschi, battendo la via ch'è debito rammentare essere stata aperta dai nostri filologi del quattrocento e del cinquecento, lasciarono poco in quel campo a racimolare. Invece chiarì d'aver fatto tesoro di ciò che racconta egli stesso (nota alla pag. 133) essergli stato detto da un amico consapevole del suo lavoro: « Fa che il lettore si trovi in mezzo degli ateniesi. » E in effetto egli, mercè le sue note, ci fa passeggiare per le vie d'Atene, ci racconta ai capannelli di quel popolo così vivace e brioso e, per dirlo alla moderna, così impressionabile, ci pone a contatto con que' capi di parte

Sede, poichè è convinto che essa non può voler aggredire le leggi dell'impero, creando ed autorizzando conflitti e perturbazioni, la cui portata non può essere nè prevista, nè misurata.

Tutt'al contrario, queste venerabili lettere, così sinistramente invocate, vennero viemmaggiormente a confermare, se è possibile, questa convinzione del governo imperiale, e rendere patente che la Santa Sede fu estranea a tutti gli atti del rev. vescovo, imputabili soltanto ad uno zelo esagerato.

Se invece di chiedere al Capo della Chiesa un consiglio soltanto *post factum*, provocandolo per tal modo non si fosse lasciato trascinare ad una lotta improvvida, il vescovo non avrebbe lanciato di sbalzo queste scomuniche in massa, rigettate dalla Santa Sede in quello stesso Breve.

Ciò che in detto Breve si raccomandava dal Santo Padre si era la moderazione e la clemenza nella applicazione delle censure, comandando che si sospendessero per lo spazio di un anno, per « evitare la rovina di tante anime e risparmiare al prelato la necessità di usare di rigore. » Questo precetto paterno disapprovava chiaramente un procedere tanto severo, quanto precipitato.

Altrettanto deve dirsi per le disposizioni del Breve riflettenti le confraternite. Supporre che il Breve gli concedesse autorizzazione arbitraria ed illimitata per sciogliere e creare confraternite, come lo pretende il rev. vescovo, sarebbe lo stesso che escludere il potere temporale, dalla cui sanzione dipendono principalmente gli atti costitutivi di queste associazioni.

Spiegata al pie' della lettera la determinazione del Breve, essa sarebbe assolutamente ineseguibile; nè puossi ammettere che la Santa Sede ordinasse ai vescovi del Brasile ciò che per le leggi dello Stato essi non potevano fare. Nello spirito di questa determinazione non fu mai, nè poteva essere eliminato l'accordo e l'intervenzione combinata dei due poteri.

Quindi gli abusi del rev. vescovo non sono, al parere del governo imperiale, menomamente giustificati dalla Santa Sede.

V.

Avvenimenti tanto deplorevoli non si limitarono alla diocesi di Olinda.

Altri prelati presero pur essi il cammino della illegalità, disprezzando il *placet* imperiale.

Il rev. vescovo del Parà, andò più oltre ancora: e seguendo da vicino l'esempio del rev. prelato di Olinda, lanciò, al par di lui, l'interdetto sopra varie confraternite: ed al pari di lui, negò il diritto del ricorso alla Corona.

Queste provocazioni simultanee dell'autorità ecclesiastica fanno supporre una resistenza sistematica ai diritti dello Stato.

Malgrado i mezzi che le leggi dell'impero danno al governo imperiale per mantenere illesi questi diritti, credette cionondimeno suo dovere, come governo cattolico, e per deferenza e rispetto al capo supremo della Chiesa, di mandare una missione speciale, per esporre alla Santa Sede la gravità di una situazione che la distanza aveva forse sfigurata.

Dal fin qui esposto sono evidenti i mali che risultano da questo stato di cose. I tempii chiusi, il culto soppresso, il clero atterrito da sospensioni *ex informata conscientia*, ed eccitato con tali misure a disobbedire al governo. Il prestigio episcopale e, più ancora, l'autorità della Chiesa esposte a soffrire in queste lotte impegnate tra i due poteri, lotte terribili per ambidue, e che facilmente conducono al fanatismo ed alla empietà.

Il clamore di tante violenze rende agitate le coscienze dei cattolici, e minaccia la pace e l'ordine pubblico. Delle misure illegali ed imprudenti provocarono digià contro il prelato diocesano le deplorevoli manifestazioni del 14 maggio nella città di Pernambuco.

Rivolgendosi alla Santa Sede, il governo imperiale viene a dare una nuova prova del suo sincero affetto alla religione cattolica, della quale giudica appunto essere in questo momento il miglior difensore.

Egli non desidera altro che il pronto ristabilimento di quella pace e di quella buona intelligenza che hanno sempre esistito nei rapporti fra l'autorità civile e l'ecclesiastica in oggi disgraziatamente perturbati da un incidente, che esso non ha provocato.

Spera quindi il governo imperiale che il capo supremo della Chiesa troverà nella sua alta saggezza e paterna affezione verso un impero destinato ad essere il maggiore rappresentante del cattolicismo in America, un mezzo che ponga termine a simili conflitti, ed impedire che si riproducano e che prendano maggiori proporzioni.

Quando sarà conosciuto il vero spirito della Santa Sede in questa grave emergenza, verranno le sue parole, finoggi mal interpretate, a rimuovere il pretesto per nuovi attacchi alle leggi dello Stato.

Consigliati dalla Santa Sede, sapranno i vescovi frenare quello zelo, i cui imprudenti eccessi compromettono gli interessi della Chiesa, e possono scuotere la fede.

Da parte sua non risparmierà sforzi il governo imperiale per evitare che queste discussioni, che in oggi dividono in altri paesi il gremio dei fedeli, vengano a sorgere anche in mezzo ad un popolo essenzialmente cattolico come lo è quello del Brasile.

Roma, 29 ottobre 1873.

Barone de Penedo.

Nota di Sua Eccellenza Reverendissima monsignore cardinale Antonelli al sig. Barone De Penedo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile in missione speciale presso la Santa Sede:

Negli appartamenti del Vaticano.

Il sottoscritto cardinale segretario di Stato di Sua Santità ricevette il *memorandum* che gli fu rimesso da Vostra Eccellenza colla sua pregiata nota del 29 ottobre prossimo passato; e dopo di avere esaminato con matura attenzione il contenuto di tale documento, compiè al dovere di portare prontamente a cognizione del Santo Padre una relazione circostanziata.

Sua Santità, deplorando vivamente il grave conflitto nato nel Brasile fra i due poteri, l'ecclesiastico ed il civile, le cause e le circostanze che lo provocarono, e le infauste conseguenze che ne nacquero e quelle che potrebbero risultarne, vide con soddisfazione che il governo imperiale, per deferenza al capo supremo della chiesa, ed in prova di adesione alla religione cattolica, si rivolge alla Santa Sede, invocando la sua autorità per far cessare il deplorato conflitto, e dichiarando nel tempo istesso che vuol mantenere tra i due poteri la buona armonia, tanto necessaria alla prosperità della Chiesa e dello Stato.

Si è per questo motivo che il Santo Padre apprezzando al suo giusto valore il passo fatto presso la Santa Sede dal governo imperiale, come pure i sentimenti da lui espressi, e tenendo presente la risposta data da Sua Santità, il 29 maggio a monsignore vescovo d'Olinda e Pernambuco, è disposto ad impiegare quei mezzi che nella sua alta saggezza e nella sua paterna benevolenza verso i cattolici del Brasile, ravviserà adatti a porre un termine al deplorevole conflitto. Spera, per altro, che il governo imperiale concorrerà da parte sua a rimuovere tutti gli ostacoli che potranno inceppare il pronto ristabilimento della desiata concordia, e coadiuverà per tal modo alle benigne disposizioni della Santa Sede.

Il cardinale sottoscritto portando a cognizione di Vostra Eccellenza quanto precede, crede superfluo fare osservazioni sopra quanto si disse nel menzionato *memorandum* rispetto al *placet* al quale alcuni governi sottomettono i decreti dei Concilii, le lettere apostoliche, ed ogni altra costituzione ecclesiastica, come egualmente rispetto all'appello alla corona, essendo ben noti i principii che professa la Santa Sede tanto sopra l'uno come sopra l'altro punto.

Il cardinale sottoscritto si vale di questa opportunità per reiterare all'Eccellenza Vostra le assicurazioni della sua distinta considerazione.

Antonelli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il governo francese ha deciso d'istituire anche presso la sua Legazione in Berna il posto di addetto militare.

— L'*Assemblée Nationale* dice che alcuni deputati intendono sollevare, quando si tratterà di convalidare la elezione di Ledru-Rollin, la questione della condanna a morte, in contumacia, da cui egli fu colpito, nel 1858, insieme a Mazzini, dopo l'attentato di Orsini. Quella condanna, dicesi, non fu distrutta da alcuna amnistia.

— Si annunzia la nomina del sig. Mendes-Leal al posto di ambasciatore del Portogallo a Parigi.

— I giornali annunziano l'arrivo a Parigi del conte Fè d'Ostiani, ministro plenipotenziario d'Italia al Giappone.

— Il *Journal Officiel* dell'8 pubblica un elenco di nomine e promozioni nell'Ordine della Legion d'onore, fra le quali notiamo quelle del signor Ducros, celebre prefetto del Rodano, e del signor Dubrousset, direttore politico della *Presse*.

SPAGNA

Alcuni telegrammi inviati ai giornali francesi da punti diversi della Spagna, e pubblicati da essi, contengono notizie meritevoli d'essere riprodotte:

Madrid, 7. — La banda di Tristany ha attaccato Valls, in Catalogna, per tenere occupato il battaglione di Ceuta, mentre i carlisti dirigevano altrove i loro sforzi principali e tagliavano telegrafo e ferrovia. Ma i carlisti si sono ritirati, poichè intesero l'appressarsi d'una colonna di soccorso.

Le bande di Milla e di Santa Clara sono state battute nella provincia di Oviedo. Una banda di 20 cantonalisti si è mostrata nella provincia di Granata. La si insegue attivamente.

Perpignano, 7. — Il servizio delle Messaggerie Lavaille per il trasporto dei viaggiatori e delle lettere tra Perpignano e Barcellona, che era stato interrotto da un mese, ricomincierà presto. Lunedì, 9, le vetture andranno fino ad Arens. A questo punto vi ha comunicazione con Barcellona per la ferrovia.

Barcellona, 7. — I carlisti hanno fatto dei grandi preparativi a Vich ed in altri luoghi per ricevere Don Alfonso.

Tristany è entrato a Vendrell e minaccia Reus, la città la più popolosa della provincia di Tarragona.

INGHILTERRA

Un telegramma da Gravesend 7 reca:

Il duca e la duchessa di Edimburgo sono arrivati questa mattina alle 11 fra gli applausi entusiastici della folla. Da parte della famiglia reale v'era il principe Arturo. Alle 11 1[2 i principi ripartirono per Windsor.

GERMANIA

La Dieta mecklemburghese venne chiusa il 7. Nel messaggio di chiusura alla Dieta, il granduca manifesta il suo vivo dispiacere per non esservi stato un accordo fra le due Camere. Egli prese notizia mal volentieri del fatto che la nobiltà insisteva nel respingere i progetti del governo. Inoltre il granduca esprime la sua soddisfazione pel buon accordo fra la borghesia ed il governo e si dichiara convinto che la prosperità del paese richiede urgentemente il cambiamento della costituzione esistente; egli è seriamente risoluto a riprendere le trattative in base alla proposta presentata alla Dieta.

OLANDA

Scrivono dall'Aja, 3, all'*Ind. belge*:

Cinque deputati influenti della seconda Camera presentarono qualche tempo fa una domanda d'inchiesta sulla situazione, o piuttosto sulla decadenza della marina mercantile. Questa proposta era accompagnata da numerose statistiche per stabilire i fatti affermati e sui quali bisognava fare la luce. La Camera doveva dichiararsi quest'oggi e contro ogni aspettativa essa votò l'inchiesta con 50 voti contro 13.

La Commissione d'inchiesta si comporrà di sette membri, quattro dei quali saranno incaricati di esaminare i periti che crederanno necessario citare. L'inchiesta dev'essere terminata il 1° gennaio 1875.

— Domani l'altro la Camera incomincierà la discussione del progetto di legge sulle fortificazioni.

DANIMARCA

Le Camere danesi dopo alcune difficoltà derivanti dalla situazione politica del paese, votarono degli aumenti proporzionali di stipendio in favore dei funzionari. Lo stesso provvedimento sarà prossimamente votato in favore dei caporali e soldati dell'esercito, il cui soldo sarà aumentato di 5 centesimi al giorno.

STATI-UNITI

I giornali di Nuova-York 6 recano:

La ferrovia dell'Erie ha l'intenzione di emettere nuovi *bonds* ipotecari consolidati per l'importo di 3 milioni di sterline al 7 per cento ed al corso di 96.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 marzo contiene:

1. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, fra cui alcune nomine di tenenti generali, maggiori generali, colonnelli, tenenti colonnelli e maggiori ad ufficiali di *riserva*.

2. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Molina, provincia d'Aquila.

—

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma pubblica la solita diffidazione riguardo ai beni di cui prese possesso oggi, 11.

—

Inoltre la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza di sanità marittima, in data 7 marzo, nella quale si decreta:

Art. 1. È vietata la introduzione nel territorio del regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dal litorale della Siria.

Art. 2. Le pelli secche, la lana ed altri prodotti di detti animali originari della Siria e della Palestina dovranno subire, prima di essere consegnati in pratica, il trattamento sanitario che, a norma dei casi, verrà prescritto dal ministro dell'interno.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 marzo (76ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 55.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

L'ordine del giorno reca:

Svolgimento della proposta di legge del deputato Pissavini, diretta a migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Pres. La parola spetta all'on. Pissavini per lo svolgimento del suo progetto di legge.

Pissavini prega la Camera di prendere in considerazione il seguente progetto di legge, svolgendo delle considerazioni per dimostrarne la necessità:

« Art. 1. Sono estese a tutto il Regno le disposizioni della legge 13 novembre 1859, che concernono l'obbligatorietà dell'istruzione elementare.

« Art. 2. La misura minima dello stipendio dei maestri e delle maestre pei corsi inferiore e superiore delle scuole urbane e rurali obbligatorie è modificata secondo l'annessa tabella *A*.

« La riduzione sullo stipendio delle maestre, conformemente al disposto dell'articolo 341 della legge 13 novembre 1859, non potrà mai portare il loro stipendio al disotto della misura minima.

« Sono irriti e nulli, nonostante l'espresso o tacito consentimento degl'insegnanti, tutti i patti e i modi diretti ed indiretti adoperati per ottenere che gli stipendi, veramente da loro percepiti, siano minori della misura minima.

« Le prescrizioni del presente articolo per la misura degli stipendi sono applicabili anche alle capitolazioni in corso.

« Art. 3. I maestri e le maestre che avranno compiuto un quinquennio di magistero nel comune non potranno essere licenziati che con una deliberazione motivata dal Consiglio comunale, alla quale dovranno prender parte due terzi almeno dei consiglieri.

« Tale licenziamento non avrà effetto senza l'approvazione del Consiglio scolastico provinciale, che potrà opporre il suo divieto sospensivo.

« In tal caso, il licenziamento non diverrà definitivo se non quando, dopo l'esperienza di un nuovo anno scolastico, il Consiglio comunale persistesse nel suo voto.

« Art. 4. Gli insegnanti assunti a titolo di prova o di supplenza, quando abbiano tutte le qualità richieste dalle leggi o dai regolamenti per esercitare il magistero, e lo abbiano effettivamente esercitato per due anni consecutivi nello stesso comune, saranno pareggiati agli insegnanti con nomina regolare, tanto per la misura degli stipendi, quanto pel diritto di permanenza quinquennale in ufficio. »

« Art. 5. Sono abrogate tutte le disposizioni della legge 13 novembre 1859 sulla istruzione elementare contrarie alla presente legge. »

« *Firmati:* Pissavini — Macchi — Ercole — Alippi — Serafini — Leardi — Garelli — Michelini — Lenzi — Solidati — Alvisi — Martinelli — Carbonelli — Arnulfi — Fossa — Ruggeri — Ferracciù — Fano — Costa — Alli — Pancrazi — Brescia-Morra — Griffini — Ayrenti — Corapi — Cencelli — Simonelli — F. Paternostro — Lacava — Del Giudice G. — Nicotera — Tamaio — Coppino — Grossi — Mussi — Cairoli — Lo Monaco — Bigliati — Morelli Salvatore — Landuzzi — Germanetti. »

Tabella *A* (art. 2 del progetto)

Stipendi dei maestri				
Nella categoria	Nel grado	Nella classe 1.a	Nella classe 2.a	Nella classe 3.a
Urbani	Superiore	1,250	1,000	1,000
	Inferiore	1,000	900	800
Rurali (a)	Superiore	900	800	700
	Inferiore	700	650	600

(a) S'intendono scuole rurali tutte quelle che sono stabilite in comuni, i quali non hanno una popolazione agglomerata di oltre 4000 abit.

L'oratore prega la Camera non solo di prender in considerazione ma di discutere sollecitamente il progetto di legge, dei cui articoli espone brevemente le ragioni.

Cantelli (ministro dell'interno, reggente il ministero dell'istruzione pubblica) ricorda la circolare da lui inviata ai presidenti dei Consigli scolastici provinciali dopo la votazione della Camera sul progetto di legge dell'on. Scialoia e dice che quella circolare aveva lo scopo di interpretare il voto della Camera e di toglier dubbi ed equivoci sul significato di esso.

Crede utilissimo estendere a tutto il regno l'articolo della legge del 13 novembre 1859 sull'obbligo dell'istruzione elementare.

Il ministero ha preparato un progetto di legge per migliorare la condizione dei maestri; ma resta ancor da studiare la questione delle condizioni economiche dei comuni. Il progetto di legge sarà fra non molto presentato, ma in ogni caso la Camera può prendere in considerazione il progetto di legge dall'on. Pissavini.

Pissavini ringrazia il ministro.

Il progetto di legge è preso in considerazione e sarà inviato agli uffici perchè nominino la Commissione che dovrà riferirne alla Camera.

L'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge:

Ordinamento dei giurati — Modificazioni della procedura relativa ai dibattimenti avanti le Corti di Assise.

Pres. La parola spetta all'on. Righi.

Righi, considerando la condizione dell'opinione pubblica in rapporto ai giurì, in oggi, in cui discutesi l'attuale progetto di legge, ritiene che questi abbia un'importanza immensamente maggiore di quella che risulterebbe dalla modesta sua denominazione e che forse non gli attribuirono il ministro e la Commissione.

Le modificazioni proposte sono insufficienti a togliere tutte le cause che perturbano il criterio del cittadino giurato, per modo ch'è affatto improvvido lo sperare che in forza delle stesse il giurì abbia a rispondere diversamente da quello che fece finora.

Se così avverrà, noi non potremo più resistere all'opinione pubblica che ci costringerà ad abolire quest'istituzione, senza che si sia fatto tutto ciò che potrebbe renderla veramente efficace e proficuevole.

Discutendosi questo progetto di riordinamento, l'oratore crede che si discuta implicitamente la questione importantissima dell'abolizione o del mantenimento dei giurì.

Le proposte modificazioni sono di due ordini: il primo diretto a rialzare il livello intellettuale e morale dei giurì; il secondo a far sì che il verdetto corrisponda alla verità ed alle risultanze processuali più di quello non avvenne finora.

Accetto quanto viene proposto ai riguardi delle categorie da cui ritraggonsi i giurati; avverto solo che sarebbe illusione il credere che di quanto si rialzerà l'ordine dei giurati, si ottengano in pratica effetti d'altrettanto benefici.

L'oratore svolge molte considerazioni per dimostrare la necessità che il giurato riceva anzitutto delle impressioni giuste, senza di che non può rispondere che a caso. Esamina le disposizioni delle leggi circa alle perizie e fa delle osservazioni che sono dalla Camera applaudite circa alle ragioni dell'impressione dell'opinione pubblica per alcuni verdetti.

L'oratore, continuando il suo discorso, dichiara di associarsi a tutte le modificazioni proposte dalla Commissione, tranne quella che riflette il modo di porre le questioni ai giurati, in rapporto alla quale si associa al concetto ministeriale. Se io, prosegue l'oratore, che non ho una predilezione particolare pei giurì, diffidassi di questo per modo da togliergli, come fece la Commissione, il diritto di pronunciare sulla colpabilità, in tal caso ne avrei senz'altro proposta l'abolizione. S'inganna del tutto la Commissione se crede che il giurato il quale fosse disposto a rispondere negativamente sulla colpabilità dell'accusato, risponderebbe affermativamente qualora lo si interpelli soltanto sull'azione e sulla intenzione del giudicabile. La Commissione materializza troppo il giurato, e quanto più lo vorrà forzare, d'altrettanto incontrerà la sua ribellione.

Senonchè ammesso pure che si riuscisse nell'intento non accetterei mai qualsiasi proposta che potesse togliere al giurato, la vera, l'unica sua ragione di esistere, quella di dire se l'accusato sia o meno colpevole di fronte alla legge.

Osserverò che colla formula della Commissione si giungerebbe perfino a sottrarre al giudizio dei giurì i reati politici e di stampa, ciò che pur non si vorrebbe dai più ardenti abolizionisti di questa istituzione.

Io che personalmente non ho tenerezza alcuna contro tutto ciò che, essendo senza responsabilità perchè impersonale, e non potendo essere soggetto a revisione, si presenta senza motivi e sotto forma autocratica, non vorrei al certo si abolisse non solo, ma si faccia, come temo avvenga in oggi, cosa che possa indurci quandochessia ad abolire questa ch'è una fra le essenziali qualifiche di un libero reggimento.

Io temo gli effetti di questo primo passo di regresso che si possa fare sul terreno delle libertà; io temo le conseguenze di questa tendenza troppo facile che spinge il cittadino a spogliarsi delle attribuzioni gratuite, ma che lo rendono compartecipe nel governo di se stesso, e gli accordano il modo più diretto per vegliare alla conservazione delle istituzioni liberali.

Non dubito della lealtà di chi propose i presenti provvedimenti. Credo però che, essendo questi affatto impari ai bisogni, tanto il ministro quanto la Commissione

---

così turbolenti, c'introduce in que' Comizii e in quel Senato, ci fa quasi sentir l'aria che vi si respirava, nè ci lascia desiderio d'alcuna notizia opportuna ad imbeverci del sentimento di que' capolavori d'eloquenza che ci offre nella nostra favella. Ma di ciò non pago ci richiama pure, e senza sforzo alcuno, al concetto degli uomini e de' fatti moderni, afferrando ogni incontro di rammentare qualche illustre oratore o statista dei nostri tempi, di mettere a paragone le Assemblee antiche coi nostri Parlamenti, di ragguagliare insomma quel mondo estinto da tanti secoli con questo in cui viviamo e ci agitiamo. Singolarmente poi dà segno di ricordarsi dell'essere suo di deputato, e coglie tutte le occasioni che se gli affacciano per toccare di ciò che può venir in taglio agli uomini parlamentari d'oggidì.

In coteste sue note il Mariotti spiega una dottrina quanto copiosa, altrettanto sincera, e non infiata mai di pedanteria, e tale un criterio sano, che lo dimostra non per maturo d'ingegno e di civile esperienza, ma educato ai concetti più savii e ai sentimenti più generosi. Al che è da aggiungere come testimonianza del sicuro suo gusto, che sempre è sobrio e misurato, e mai non dà nè in quell'astruseria pretenziosa, nè in quell'enfasi declamatoria, che son piaghe di tante moderne scritture. Non c'è alcuna delle sue note, che non riesca gradevole a un tratto ed istruttiva; ma talune vogliono essere citate per la loro importanza storica; altre pei curiosi raffronti a cui danno luogo; altre infine per la bontà de' pensieri morali e politici che vi son dichiarati. Fra le prime meritano particolare considerazione quelle « sul valore del talento attico » (pag. 1), « sui tre partiti politici d'Atene al tempo di Demostene » (pagina 109), « sull'isola di Rodi » (pagina 222), « sul regolamento del Senato romano » (pag. 255) e « sul lunario degli ateniesi » (pag. 328). Delle seconde possono esser tema a feconde riflessioni quelle « sulle orazioni meditate » (pagina 11), in cui son posti a riscontro Pericle, Mirabeau e Cavour, « sulle norme e consuetudini che regolavano i Comizi e il Senato d'Atene, confrontate con quelle dei Parlamenti moderni » (pag. 82), « della varia maniera di ordinare i pensieri nei discorsi tenuta da Eschine, Cicerone e Massillon, da Demostene e Bossuet » (pag. 253) e « della clessidra e di alcune regole comuni alla repubblica veneta, alla repubblica romana e alla repubblica ateniese. » Fra le ultime spiccano quelle « sugli uomini politici giudicati dagli avversari » (pagina 119), « sulla libertà degli antichi paragonata con quella de' moderni » (pagina 224), « delle cagioni del gran numero degli oratori nei Parlamenti degli Stati democratici » (pag. 243) e « della efficacia dei discorsi secondo la diversa autorità degli oratori » (pag. 374), in cui è una arguta osservazione sul rincalzo che dalle vittorie germaniche ebbe il credito dello strapotente Bismarck nel Parlamento di Berlino.

Non chiedo scusa di cotesta lunga sequenza delle note più pregevoli del Mariotti, anzi dichiaro d'averla infilata a posta per indurre in chi legge un pieno ed esatto concetto dell'eccellente di lui lavoro. Demostene era ben degno d'essere in tal modo illustrato; e se le orazioni sue, o in originale o tradotte, corsero sempre alle mani di chiunque facesse professione d'eloquenza, quind'innanzi nella versione illustrata del Mariotti dovranno essere cercate e lette da quanti son vaghi d'una soda coltura, e in ispecie poi da coloro che si son cimentati o si cimentano all'arringo parlamentare. Cesare Balbo, arca di sapere e di buon senso, ha detto (e il Mariotti lo cita nella nota a pagina 241): « L'eloquenza greca s'assomiglia molto più che non quella antica nostra romana alla buona eloquenza parlamentare moderna. Fox, Pitt, Mirabeau, Foy, Guizot e Thiers s'accostano indubbiamente più a Demostene che a Cicerone. E ciò avverto per dire che anche i nostri dovranno, a parer mio, studiare fra gli antichi classici i greci anzichè i romani, se pur vogliono smettere una volta la caricatura del patriottismo. » Nel grande oratore ateniese devono dunque studiare i nostri che intendono conseguire la vera eloquenza, la quale non è nè stemperata abbondanza di parole e d'immagini, nè artificiata intarsiatura d'allambiccati concetti, ma espressione spontanea e misurata a un tratto e freno di savie regole di que' pensieri giusti e di que' sentimenti veri, onde l'intelletto rimane persuaso e il cuore commosso. Singolarmente poi hanno da proporsi un tal modello coloro da cui dipende nella massima parte che sorga tra noi un'eloquenza parlamentare degna di questi tempi, consentanea all'indole ed ai bisogni della nazione, e tale che non tema l'invidia del confronto nè con l'antica nè con quella degli altri popoli in cui è già da tempo in fiore. È ad essi principalmente che verrà giovevole il Demostene illustrato del Mariotti.

Restami a dire del primo volume che egli ne ha pubblicato e dei pregi della sua versione. Oltre la vita di Demostene, scritta da Plutarco, esso contiene il ritratto del grande oratore, illustrato nell'Iconografia greca di Ennio Quirino Visconti, al quale il Mariotti ha soggiunto quattro succose note, il preambolo di Libanio Sofista agli argomenti delle orazioni di Demostene, accompagnato dalla biografia di Libanio e diciassette orazioni, disposte nell'ordine in cui si trovano nelle edizioni più note. A quanto pare, l'egregio traduttore ha avuto specialmente sott'occhio quelle pubblicate dal Voemel e dal Dibeon. Le orazioni versano tutte su argomenti politici, e contansi fra esse le Filippiche di cui il grido è sì popolare, e la non meno rinomata che s'intitola della Corona. Alle Filippiche fa seguito quella cui diede argomento una lettera scritta dal re macedone al Senato e al popolo degli ateniesi: lettera che il Mariotti ha pur tradotta ed accompagnata d'un'opportuna illustrazione e del volgarizzamento fatto da Marcello Adriani dei detti memorabili di Filippo, raccolti da Plutarco. Siccome poi l'orazione della Corona fu detta da Demostene in risposta ad altra del suo illustre rivale Eschine, così il Mariotti saviamente avvisò dar tradotta anche questa, preceduta dal ritratto di quell'insigne oratore, tratto dall'Iconografia greca del Visconti e da lui arricchito di note opportunissime. Delle diciassette orazioni comprese in questo volume, la sola che s'intitola del Trattato con Alessandro è, per testimonianza dello stesso Libanio, falsamente attribuita a Demostene, perchè non ritrae dallo stile di lui. Il Mariotti non si pronunzia nè per Libanio, che la vuole di Iperide, nè per Ulpiano, che la vuole di Egesippo, e soggiunge che conviene abbandonarsi all'altrui autorità, quando non si può adoperare il proprio giudicio, nel che dà prova del suo buon criterio come ne diede della sua scrupolosa esattezza nel produrre tutto che può giovare all'illustrazione del suo testo, e con l'avere soggiunto all'argomento di Libanio della orazione per la libertà dei Rodiani quello ancora d'uno Scoliaste, che si trova in quasi tutte le edizioni di Demostene.

Ma, se il Mariotti adempì in modo del tutto nuovo alle parti d'illustratore del massimo oratore ateniese, non fu meno felice nell'adempiere a quella di traduttore; nè poteva essere altrimenti, accoppiandosi in lui ad una rara perizia della lingua da cui ed in cui tradusse, la cognizione più completa di quel classico, col quale appare proprio immedesimato. È da ciò che deriva principalmente il maggior pregio della sua versione, che è la fedeltà al testo, non la fedeltà alla lettera, che uccide, ma la fedeltà allo spirito, che vivifica. Nella veste nuova in che Demostene ci viene da lui presentato lo vediamo davvero quale è tratteggiato dal Leopardi in una lettera inedita, di cui egli produsse un brano alla pag. 330: « Sempre nerboruto e robustissimo, ... non « si dà gran pensiero degli ornamenti « o purchè sia gagliardo non s'affatica « d'esser magnifico, e purchè atterri e « distrugga come il fulmine, non fa « troppo caso dello splendore, e purchè « egli vinca colla forza, non si cura « ch'altri possa combattere con più maestà. » Il Mariotti dà chiaramente a vedere d'essersi appropriate coteste qualità eminenti dello stile di Demostene ed anche quella « magnanima negligenza » che il Leopardi gli attribuisce in contrasto con la pompa ciceroniana. La sua versione seconda del continuo l'originale e limpidamente lo riproduce nella sua schietta semplicità; al che certo deve avergli giovato lo studio insistente che appare essersi da lui posto nelle opere del Macchiavelli, da cui ritrae nella sprezzatura e nell'efficacia. Assai mi duole che lo spazio non mi consenta di recar qualche tratto della versione del Mariotti in prova de' miei asserti: ben ho per fermo che vi soscriveranno quanti sono in grado di raffrontarla col testo, e si piglieranno cura di farne esame in paragone con le precedenti.

Conchiudo, com'ho cominciato, traendo da questa pubblicazione de' lieti pronostici pel prospero riavviamento fra noi de' buoni studii. È da sperare che il Mariotti potrà, come n'ha dato fede, mettere in luce fra breve gli altri due volumi della sua versione, coi quali confermerà di certo que' titoli che col primo si è guadagnati all'ossequio e alla riconoscenza dell'universale. Io m'auguro che nè l'età grave, nè la stanca salute mi nieghino la compiacenza di congratularmi con lui della continuazione e del termine del suo nobilissimo lavoro.

Achille Mauri.

concorrano a loro stesse insaputa a far si che, non potendosi mutare l'azione avvenire del giurì, l'opinione pubblica ne reclami la sua abolizione, senza che si possa più parlare di modificazioni ben più vere e più radicali di quelle non siano le presenti. *(Bene! benissimo! — Molti deputati vanno a stringer la mano all'oratore).*

De Pasquali dichiara che darà il suo voto favorevole a questo progetto di legge. Esamina la istituzione del giurì in Inghilterra ed in Italia e dimostra la differenza essenziale fra il giurì nelle due nazioni.

Parla del movimento contro il giurì che si rivela in talune pubblicazioni di autorevoli giuristi nate recentemente in Inghilterra.

Passa in breve rassegna i principali inconvenienti della nostra legge attuale e le principali ragioni che impongono una riforma, dichiarando che si riserva di fare delle osservazioni pratiche sugli articoli.

Guala dichiara che mette fuori di discussione il concetto della soppressione dell'istituzione del giurì, intorno alla quale svolge delle considerazioni per dimostrare quanto sarebbe disdicevole che l'Italia, venuta ultima nel concerto delle nazioni libere, pensasse ad abolirla.

Combattendo il progetto di legge non intende assolutamente mettere in dubbio il mantenimento della istituzione che si tratta di riformare.

L'oratore esamina le regole dell'attuale procedimento davanti alle Corti d'Assise svolgendo delle considerazioni specialmente contro la sezione d'accusa, intorno alla quale annunzia che presenterà un ordine del giorno.

Combatte il formalismo di alcune disposizioni della nostra procedura penale e svolge delle considerazioni sulla necessità di molte riforme in tutta la nostra procedura penale.

(La voce dell'oratore ci impedisce di udire esattamente tutti i suoi argomenti).

La Cava crede che l'istituzione dei giurati debba essere riguardata come scuola di moralità, come scuola che educa alla vita pubblica.

Gli attacchi all'istituzione non sono che giudizi individuali.

Si esamina un verdetto e lo si disapprova, ma non si guarda alle migliaia di verdetti degni d'approvazione. La stampa grida contro un verdetto che non va bene, ma non si occupa dei mille che van bene. Lo stesso avviene quando la pubblica sicurezza, per esempio, procede ad un arresto arbitrario. Si grida contro l'autorità per il caso unico d'arbitrio e non si tien conto degli atti giustissimi ch'essa compie a tutela dei cittadini.

In Italia, la media delle assoluzioni dei giurati non supera quelle delle altre nazioni, ed in Italia non ci sono nell'istituzione inconvenienti maggiori e più numerosi di quelli che l'istituzione presenta negli altri paesi.

Degl'inconvenienti ce ne sono, e si riducono a due: non si ha un corpo di giurati completo e composto di persone intelligenti, e si hanno difficoltà nel modo con cui il giurì funziona. Questi due sono gli inconvenienti che esigono rimedi, come si nota nella relazione presentata dall'onorevole Puccioni.

L'oratore esamina le modificazioni proposte nel progetto di legge per rimediare a quegli inconvenienti e si dichiara favorevole in massima alle proposte della Commissione facendo però delle osservazioni sopra alcune di esse, ed affermando che in alcuni punti preferisce il concetto del ministero a quello della Commissione, così circa alla composizione del giurì come circa alla procedura nei giudizi avanti la Corte d'Assise.

Si riserva di trattare in occasione della discussione degli articoli alcune questioni relative alla procedura e conchiude dichiarando che voterà in favore del progetto di legge, essendo convinto che le proposte modificazioni tolgano gli inconvenienti lamentati nella istituzione del giurì.

Si chiede la chiusura.

Varè parla contro la chiusura e dice che non fu fatta sinora una discussione sul progetto di legge.

Si parlò della istituzione dei giurati, ma non delle disposizioni del progetto di legge. D'altronde è questa la prima volta che il Parlamento discute una legge organica giudiziaria, e bisogna che la discussione sia matura e degna dell'argomento.

Pres. Sono presentati diversi ordini del giorno.

L'on. Castagnola ne ha presentato uno nel quale si proclama la necessità di più radicali riforme nell'istituzione del giurì, e si rinvia alla Commissione il 3° titolo del progetto di legge.

La chiusura della discussione generale non è approvata.

Pres. Parli l'on. Ercole.

Ercole chiede di parlare domani *(No! no!)*.

Pres. Parli oggi.

Sono le cinque e tre quarti.

Ercole cede la parola all'on. Varè.

Varè parla contro il progetto di legge, ma dichiara di sentire il dovere di rendere un tributo di lode al guardasigilli, il quale ha fatto al progetto dell'anno scorso un'aggiunta che assai lo migliora.

Quello dell'anno scorso era un palliativo e col nuovo progetto la questione è posta nel suo vero aspetto, cioè nella riforma della procedura penale.

L'oratore crede che meriti piuttosto d'esser corretta che d'esser seguita una certa corrente d'opinione che contro il giurì si manifesta specialmente in certi giornali.

I giornali fanno spesso un romanzetto di certi processi e il pubblico si commuove perchè il verdetto non è quale si aspettava secondo il romanzetto creato dai giornali.

Un'istituzione come questa si condanna sopra otto o dieci verdetti, con superficialità e leggerezza.

I giurati in gran parte rispòsero male perchè furono male interrogati e l'articolo 494 del codice di procedura penale vigente è causa del male. In questo col-l'attuale progetto si fa un gran progresso e si toglie la prima origine del male. A questa parte del progetto l'oratore dà piena adesione.

Espone delle considerazioni intorno alle lacune che il progetto di legge presenta, lamenta le lungaggini della procedura che influiscono tanto sui giudizi, la complicazione dei processi e delle domande ai giurati.

Conchiude dichiarando che vorrebbe che il progetto di legge modificasse altri punti della procedura penale e facendo delle osservazioni contro le categorie proposte dalla Commissione per la composizione del giurì.

La seduta è sciolta alle 6 35.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI ROMA

La Commissione nominata dal Municipio per occuparsi delle cucine economiche non lascia nulla d'intentato per riuscire quanto prima alla formazione di queste.

E tutte le sere si riunisce in casa del principe Maffeo Sciarra, il quale ha preso talmente a cuore questa istituzione di beneficenza e vi lavora con tale energia che in breve due o tre cucine economiche saranno aperte in diversi rioni della città.

Questo sistema di vendere il cibo, nuovo per Roma, avrà bisogno di qualche tempo per essere ben regolato. Sul bel principio gli operai romani terranno per indecoroso le andarvi, mentre vi affluiranno i mendicanti, de' quali, nonostante i provvedimenti presi dalle autorità, ve n'è sempre una copia incredibile.

In tutti i modi non sono mai abbastanza lodati quei signori che si adoperano in pro della classe del popolo la più sofferente.

I signori della Commissione sono efficacemente coadiuvati, per parte del Municipio, dal cav. Guerrini, segretario del gabinetto del Sindaco.

—

Ieri fu fatta nelle sale della Consolazione l'autopsia del cadavere della disgraziata Anna Bernardini, quella giovine che si disse essersi ferita con due colpi di revolver al Campo Varano, e che, in seguito a confessione da lei fatta al delegato di questura, risultò invece essere stata colpita dal Ghinozzi.

Quest'ultimo, quasi intieramente ristabilito, è ritenuto alle Carceri Nuove, intanto che s'istruisce il processo.

La povera Bernardini, che durante la sua lunga malattia ripeteva sovente che il suo desiderio era di morire, all'avvicinarsi del momento finale aveva mutato pensiero e ripreso amore alla vita e sperava di guarire.

Ma il suo male era irrimediabile, e ieri l'altro rendeva l'ultimo suo respiro, dopo due lunghi mesi di atroci sofferenze.

—

Ieri furono sequestrati, per ordine dell'autorità giudiziaria, la *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano*.

—

A Roma si dice volgarmente *Marzo matto*, ed oggi per non ismentire la sua fama, verso le cinque pomeridiane, si ha regalata una nevicata di pochi minuti che ha imbiancato le vie della città.

—

Nei lavori di escavazione che si eseguiscono nell'area della già villa Altieri, è stato rinvenuto un antico cammeo in pietra onice, di figura ellittica, e che misurava millimetri 43 nell'asse minore e millimetri 58 nell'asse maggiore. Il rilievo rappresentava due busti velati, ad uno dei quali manca la testa per antica rottura. L'altro busto, che è intatto, è di una figura femminile col capo coperto da un bianco velo e ornato di una corona di allore intrecciata di papaveri. Il lavoro ne è perfetto.

Nella piazza triangolare in corso di costruzione sul lato sinistro della via Merulana, è tornata alla luce un'ampia sala terminata da un abside semicircolare, nella quale si aprono cinque nicchie quadrate.

L'intonaco delle pareti è dipinto a fondo cinabro con ornati rappresentanti grifi, maschere sceniche, meandri, ecc., mentre le nicchie contengono vedute di giardini ornati di piante esotiche e di fiori, su cui posano uccellini dipinti con grazia singolare.

Per proposta della Commissione archeologica municipale, siffatto monumento sarà conservato ad ornamento della nuova piazza.

—

La Società degli interessi cattolici farà celebrare domani nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina una messa solenne per la conservazione della salute del sommo Pontefice, il quale gode tuttavia un'ottima salute.

—

Domenica, 15 marzo, nella R. Università degli studi di Roma, il signor A. Bertolotti aprirà un libero corso di paleografia, le cui lezioni saranno poi intercalate con altre di pratica e di storia del medioevo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 10 Marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759,5

Termometro Centigrado

Massimo = 13,7 — Minimo = 5.1

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 6 67

Vento dominante. Sud un po' forte.

Stato del cielo. Coperto con pioggia nella notte e nel giorno a rari intervalli. Neve ai monti vicini.

Pioggia in 24 ore = 11mm,9

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Al concerto d'addio delle dame viennesi il pubblico accorse assai numeroso. Tutti i pezzi vennero applauditi, e si volle la replica della polka *Pizzicato*, di un valzer e della *Marcia* composta dalla signora Weinlich. Le dame viennesi sono partite per Napoli.

D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Società Italiana di soccorso ai naufraghi. — Ci scrivono da Termini Imerese che il 25 gennaio scorso fu colà costituito il Circolo della Società italiana di soccorso ai naufraghi ed eletta la Giunta locale, alla cui presidenza venne chiamato il sindaco del Comune, cav. Francesco Cesenz.

È questo il quarto dei Circoli della Società, ed è sperabile che se ne accresca il numero, nell'interesse di una instituzione che è certamente fra le più filantropiche.

Dimostrazione di stima. — Abbiamo ricevuto da Chioggia un indirizzo che i principali cittadini inviarono al prefetto della provincia di Aquila in occasione della nomina del cav. Domenico Monterumici, già R. commissario distrettuale di Chioggia, a sotto-prefetto di Città Ducale in quella provincia.

I cittadini di Chioggia esprimono i sentimenti della loro più viva riconoscenza verso l'egregio funzionario che seppe splendidamente corrispondere alla fiducia del governo e a quella della popolazione e lo accompagnano coi loro voti e i loro auguri.

Noi facciamo volentieri cenno di queste dimostrazioni le quali provano come i funzionari intelligenti ed attivi sappiano acquistarsi la stima del governo e l'amore delle popolazioni con vantaggio dell'amministrazione pubblica.

Atto di coraggio. — Scrivono in data del 6 marzo al *Ravennate* che in Cesena avvenne un tentativo d'evasione per parte dei detenuti in quelle carceri giudiziarie. Già erano riusciti a disarmare alcuni soldati, ma il caporale del 64° reggimento Basciani Domenico con una presenza di spirito ed un coraggio superiore ad ogni elogio si fece incontro a que' forsennati che erano in numero di 48 e intimò loro di deporre le armi e ritirarsi nelle loro celle, minacciando di far fuoco contro chi resistesse. E colla sua energia riuscì nell'intento, che rimasti alquanto incerti i detenuti, giunse un rinforzo di carabinieri e li ridusse al dovere.

Cholera. — Il dottore E. Maragliano scrive una lettera, in data del 7 corrente, al *Movimento* di Genova, dandogli ragguagli del cholera in Liguria. Ne togliamo le seguenti notizie:

« Relativamente allo stato sanitario, Monterosso non ebbe neppure un caso, Vernazza da quindici giorni nessuno, da tre giorni nulla a Riomaggiore e Manarola, e nei giorni precedenti pochissimi (11 nello spazio di oltre a due mesi), e da tre giorni pure nulla a Corniglia, sebbene ivi esistesse il focolaio principale del morbo nei giorni precedenti. »

— Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 9:

Ci eravamo prefissi di non dire verbo sulle voci che qualche caso di cholera siasi manifestato alle Capanne di Granaglione (comune di Vergato): ma, perchè le notizie non siano alterate ed esagerate, direm come veramente stanno le cose.

All'annunzio dello scoppio del morbo in quella località montana, il Consiglio sanitario provinciale fu subito convocato e mandò sul luogo i professori Brugnoli e Bosi. Essi constatarono che tre decessi erano avvenuti e che il cholera era stato importato da alcuni lavoranti provenienti dalla riviera di Genova, dove serpeggia il cholera, segnatamente a Vernazza. Si adottarono le più rigorose misure per l'isolamento, e si spera che il morbo ferale non si estenda.

Scavi. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 9:

A Gorgonzola, nello scavare in un giardino le fondamenta per un edificio, fu messa allo scoperto una tomba di grossi mattoni, nella quale si rinvennero: un bell'elmetto che si crederebbe di un soldato tedesco dei tempi di Barbarossa, un lungo spadone ed un morso da cavallo; oggetti che vennero raccolti e sono detenuti dal proprietario della casa.

È deplorabile che gli uomini addetti al lavoro abbiano sperperato altri oggetti rinvenuti, e che non siansi continuate le ricerche. Perocchè è certo che si avrebbe avuto da soddisfare la curiosità, trattandosi di una terra, come è quella di Gorgonzola, che fu campo di battaglie, massime nel medio-evo, ed in ispecie di quella del 1245, illustrata dall'egregio nostro amico cav. Damiano Muoni, nella quale Enzo fu dal valore dei milanesi fatto prigioniero, e così impedita una seconda catastrofe alla nostra città.

Falsa denunzia. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze dell'11:

In uno degli scorsi giorni si presentava alla nostra Questura un individuo, il quale si dichiarava pronto a farle scoprire un celebre spacciatore di fogli di Banca falsi; e dopo aver dato su quei biglietti molte particolarità e dichiarato il proprio nome e cognome, annunziava che a sua indicazione avrebbero le guardie potuto sorprendere i biglietti e lo spacciatore. Recatesi le guardie insieme a quell'individuo in uno stallatico di Firenze, ivi trovarono che il fattore di Camperiti, ricco possesso della marchesa Marianna Capponi, situato nei pressi del Pontassieve, stava attaccando il suo legnetto per tornare con la moglie alla fattoria. E il fattore appunto, era lo spacciatore dei biglietti secondo le indicazioni del delatore, il quale aggiungeva che i biglietti erano stati presi in Firenze, e che il fattore li portava per spacciarli in campagna. Avvicinatisi le guardie e visitato il legno, trovarono infatti che sotto i cuscini del legno eravi un grosso pacco di biglietti patentemente falsi, tanto che il fattore e la fattoressa vennero arrestati. Tratti alla Questura, le autorità di polizia, e per la naturale sorpresa che provarono i due coniugi nel vedere quel passo, e soprattutto per la spacchiata condotta fino adesso da loro tenuta, incominciarono a sospettare che qualche tranello fosse stato teso al fattore, nè si ingannarono: tanto che bastarono 24 ore per venire a conoscere che il delatore, giunto a Firenze pochi minuti dopo che arrivasse il fattore con la fattoressa, aveva riposto il proprio legno allo stesso stallatico ove aveva collocato il suo il fattore; che affidati allo stalliere i cavalli tanto il delatore quanto il fattore erano usciti per i loro affari, ma che indi a poco il primo di essi era tornato alla rimessa, aveva con un pretesto allontanato lo stalliere, e dopo essere rimasto solo nella rimessa qualche tempo erasene allontanato.

Si venne pure a sapere che una simile denunzia, ma anonima, contro il fattore era stata fatta circa due mesi or sono; e si verificò che l'imputazione si partiva dallo stesso individuo, e che questi era nè più nè meno che un contadino addetto già alla tenuta di Camperiti e condannato per frode a querela del fattore medesimo, ragione per cui, dopo scontata la pena, era stato licenziato dal podere. Dietro queste verificazioni, che vennero fatte, ripetiamo, con la solita solerzia della questura, il fattore e la fattoressa furono liberati, e tratto in carcere in loro luogo e vece il delatore.

Catalessi. — Leggiamo nei giornali milanesi del 10:

Un caso di catalessi s'è verificato ieri in Duomo. Un individuo, che fu poscia riconosciuto per certo Silva, cappellaio, d'anni 45, abitante in via Varese, dopo aver assistito alla messa, rimase fermo, immobile, come una statua, tenendo in una mano il cappello, nell'altra il bastone. La gente a poco a poco s'accorse del caso strano e gli si fece intorno. Per due buone ore il Silva rimase in quella posizione.

I sensi e il moto volontario erano in lui sospesi, benchè le articolazioni fossero pieghevoli, il polso e la respirazione nel loro stato normale: gli occhi erano aperti. Fu inutile ogni tentativo per riscuoterlo: si dovette chiamare i sorveglianti municipali, che lo fecero trasportare all'ospedale. Ivi, dopo due ore, il Silva ricuperò i sensi, non rimanendogli alcuna memoria dell'accaduto durante il parossismo. Le sue prime parole furono: « Ma come? non sono in Duomo? Perchè mi hanno condotto qui? »

— Ulteriori notizie giunte per telegrafo assicurano che al Silva fu trovato in tasca un numero del *Fanfulla*.

Incendio. — Il *Monte Rosa* di Varallo narra che a Rocca Pietra è avvenuto un incendio nella casa della signora Virginia Rasetti. Il danno materiale non è stato grave, ma varie persone rimasero ferite, ed una di queste in conseguenza delle riportate ferite, è morta.

Sentenza. — I giornali di Firenze ci recano la fine del dibattimento nel processo per abuso dei libretti ferroviari concessi ai deputati. Gli on. Ruspoli e Corrado vennero assolti; il signor Montignani è stato condannato a 50 giorni di carcere e alle spese del processo.

NOTIZIE ULTIME

Nel principio della seduta d'oggi della Camera è stato preso in considerazione un progetto di legge dell'on. Pissavini pel miglioramento della condizione de' maestri elementari. L'on. ministro Cantelli, riconoscendo le angustie di quegl'insegnanti, non si è punto opposto alla presa in considerazione del progetto; ma la stagione avanzata e i molti lavori che restano al Parlamento a condurre a termine lasciano il dubbio se quel progetto potrà venire in discussione.

La Camera ha poscia cominciata la discussione dell'importante progetto di legge per modificazioni all'istituzione de' giurati. L'on. Righi è stato il primo a combattere con un discorso ordinato e lucido le modificazioni, parendogli più prudente di lasciar le cose come sono, facendo assegnamento sul progresso dell'istruzione e pensando più a' molti responsi, con cui i giurati difendono la società oltraggiata, che a' pochissimi, di cui l'opinione pubblica giustamente s'inquieta. Egli non disconosce però la convenienza di importanti modificazioni; solo crede che faccia mestieri di andar avanti con riserbo.

A difesa delle modificazioni è sorto l'on. De Pasquali. Ma quale difesa? Accetta le modificazioni come un minor male, però fa capire che a suo avviso, l'istituzione stessa de' giurati è difettosa e si richiedono di ben altri cambiamenti a tutela della giustizia.

Gli on. Guala e La Cava che vennero dopo, sebbene il primo siasi inscritto per parlar contro, accolgono entrambi le modificazioni, sebbene l'uno e l'altro sostengano alcune loro personali idee di emendamenti e non trovino che il progetto corrisponda interamente al bisogno.

Anche l'on. Varè che ha combattuto il progetto, difendendo vivamente l'istituzione de' giurati, riconosce la necessità di una riforma, che attende principalmente dalle modificazioni al Codice di procedura penale.

La discussione generale continua domani.

—

L'on. Branchamerra svolgerà domani nella Camera la sua proposta di accordare ai deputati un'indennità di venti lire per ogni seduta a cui intervengono oltre il libretto di circolazione sulle strade ferrate.

Non è probabile che la proposta riescirà a percorrere tutta la via necessaria per venire in discussione, quando anco fosse presa in considerazione.

Crediamo però che sarebbe bene fosse discussa, e che debbano desiderarlo anche quelli che, come noi, sono contrari all'indennità de' deputati, giacchè le proposte non si combattono col silenzio, ma con le ragioni e in questa quistione non ne mancano agli avversari.

—

Ci si assicura che alcuni deputati abbiano l'intenzione di proporre alla Camera di tener una seduta segreta per esaminare quali provvedimenti potrebbero prendere, d'accordo col ministro de' lavori pubblici, per evitare che, in caso di smarrimento de' libretti di circolazione, altri se ne possa servire, compromettendo l'onore di chi l'ha perduto intanto che froda l'erario pubblico.

—

Monsignor Lodovico Iacobini è stato nominato da Sua Santità nunzio pontificio presso la Corte di Vienna.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, *10* (sera). — Il Consiglio comunale all'unanimità ha autorizzato la Giunta di provvedere che nel prossimo anniversario dell'assunzione al trono del Re sia reso omaggio a Sua Maestà in nome della città di Firenze.

Versailles, 10. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro di giustizia, rispondendo a Belcastel, dice che presenterà la legge sulla stampa dopo la proroga della Camera.

È preso in considerazione l'emendamento che esenta dall'imposta di trasporto le merci di transito destinate all'esportazione.

Si respinge la mozione di mettere una imposta sul gas.

Parigi, 10. — Quarantacinque deputati appartenenti al partito monarchico decisero di presentare all'Assemblea una mozione, nella quale rimproverano a Gambetta di avere, nella cattiva riorganizzazione del campo di Conlie, subordinata la difesa nazionale a disegni politici.

I giornali inglesi, supplendo al silenzio sistematico della stampa francese, giudicano severamente le opinioni espresse da Bismarck dalla tribuna sulla Francia e i francesi e la sua conversazione collo scrittore ungherese Jokai.

Costantinopoli, 10. — Il governo contrasse un altro prestito di 100,000 lire turche a condizioni quasi identiche a quelle del prestito di 130,000 lire.

Posen, *10.* — La Corte d'Appello condannò il vescovo Janiszewski per la sua lettera, colla quale minacciava di scomunicare il professore di religione Schroeter, a 300 scudi di multa e a due mesi di carcere. Il vescovo era stato assolto dal tribunale di prima istanza.

Stoccolma, 11. — Il signor Adlercreutz, ministro della giustizia, da date le sue dimissioni.

Berlino, 11. — Il ministro francese Gontaut Biron è ritornato.

Il Consiglio federale ha approvato un progetto di legge, secondo il quale, in luogo della carta-moneta degli Stati federali da ritirarsi fino al 31 dicembre 1875, saranno emessi dei buoni del Tesoro dell'impero in [illegible] numero maggiore del marchi, fino all'am[illegible] ta toccata dalle truppe lioni di marchi. L[illegible] lle altare di san Pedro carta-moneta sarà c[illegible] ero nei cuori la melioni. [illegible] gerazione militare con popolare liberò la ca-

Parigi, 11. — L[illegible] dall'assedio del car-chiesta sul governo

cusa di appoggiare [illegible] i tali lettere pare sia deputati monarchici [illegible] Castelar. Sembra che mettere [illegible] mente Espartero, per-blea la [illegible] ettato a rispondergli.

Lon[illegible] *gno, 1° marzo 1874.*

annun[illegible]

general[illegible] nel trattato di pace

cogli A[illegible] le seguenti: Paga-

mento [illegible] Ascianti di 50,000

oncie [illegible] dalla loro sovranità sul paese posto fra la riviera Prah e Comassie; libertà di viaggiare e protezione del traffico fra la riviera Prah e Comassie e abolizione dei sacrifici umani. Gli Ascianti s'obbligano inoltre di vivere in pace coll'Inghilterra.

Londra, *11.* — Un dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph* dice: La fregata tedesca *Arcona*, che trovasi attualmente in Australia, ricevette l'ordine di recarsi al Giappone. Una fregata corazzata ed una corvetta fanno pure i preparativi per andare nell'Asia Orientale. Il principe di Bismarck è così ammalato che si teme debba astenersi dagli affari per lungo tempo.

Madrid, *11.* — La *Gazzetta* pubblica alcuni dispacci del capitano generale di Valenza e del governatore militare di Alicante, i quali annunziano che domenica ebbe luogo un combattimento nei dintorni di Manglanilla fra le truppe comandate dal brigadiere Callejo e le bande riunite di Palacios, Santes e Cucala.

Mancano i dettagli.

La divisione Weyler, rinforzata, partì da Valenza per inseguire queste bande.

Pest, *11.* — L'imperatore si recò oggi a visitare Francesco Deak all'albergo della Regina d'Inghilterra.

Vienna, 11. — La Camera dei deputati approvò i primi 6 articoli della legge confessionale, respingendo tutti gli emendamenti, nonchè la proposta che i vescovi debbano prestare giuramento nel prendere possesso della loro carica. Questa proposta era stata combattuta dal governo.

Vienna, 11. — La notizia che il signor Jay, ministro d'America, abbia date le sue dimissioni è priva di fondamento. Egli prenderà soltanto un congedo per andare a visitare la sua famiglia. Il signor Jay ha già ricevuto dal suo governo un attestato di lode pel modo con cui ha adempiuto ai suoi difficili doveri durante l'Esposizione.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
VALORI		
Rendita Italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible] —	[illegible] —
Detto emiss. 1860-64	73 60	73 90
Prestito romano Blount	73 45	73 [illegible]
Detto Rothschild	73 15	73 [illegible]
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1880 —	1890 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	430 —
Banca Italo-Germanica	[illegible] —	[illegible] —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca indust. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	564 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma, ec.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Il ribasso ha preso oggi maggiori proporzioni di ieri, alla qual cosa certamente non è estraneo il ritardo frapposto alla discussione dei progetti di legge relativi ai provvedimenti finanziari, stata rinviata a dopo Pasqua.

La Rendita, che esordiva 71 17 1/2, termina 71 12 1/2 per fine mese.

La pronta all'incirca allo stesso prezzo.

Sempre poche transazioni nei valori pontifici; però più domandato il Cattolico 73 50 a 73 60.

Blount 73 40 a 73 45.

Rothschild 73 15 a 73 24.

Più fiacche le Generali, 430 a 430 50 contanti e fine mese.

Le Italo 258 a 260.

Continua il rialzo dei cambi.

Francia 3 mesi 114 15 a 114 25.

Londra 3 mesi 28 80 a 28 85.

Marenghi 23 07 a 23 10.

(Ore 4 pom.)

Dietro i corsi migliori dalle altre piazze d'Italia, la Rendita è più ferma, 71 17 1/2 a 71 20 fine mese.

Generali 236 50 a 239 fine mese.

Italo 258 a 260 fine mese.

—

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 %	[illegible] 10 (a.)	[illegible] 05 (a.)
Napoleoni d'oro	23 11 (a.)	23 13 1/2 (a.)
Londra tre mesi	[illegible] 90 »	[illegible]
Francia a vista	114 [illegible] »	115 10 »
Imprestito Nazionale	[illegible] — (a.)	[illegible] — (a.)
Azioni tabacchi	[illegible] — »	[illegible] — »
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible] — »	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	450 — (fm)	451 — »
Obbligazioni dette	230 — (a.)	— —
Banca Toscana	1830 — fm	1810 — »
Credito Mobiliare	[illegible] 1/2 »	847 1/2 »
Banca Italo-Germanica	[illegible] — »	[illegible] — »
Banca Generale	— —	— —

tardi potè consolarsi contemplando di que' rivolgimenti i salutevoli effetti, che si prolungheranno alle età più remote. Cotesta generazione, che molto seminò nelle lagrime e molto raccolse nella letizia, sarà di fermo annoverata tra le più benemerite del progresso civile, e andrà singolarmente distinta per la fede che ne serbò tra le prove più dolorose, e che valse a renderla capace delle imprese più ardite e dei più magnanimi sagrificii. Intanto i pochissimi che ne sono superstiti, vengono circondati da tale un [illegible]

BERLINO	9	10
Austriache	193 —	193 —
Lombarde	92 1/4	[illegible] 1/4
Mobiliare	142 3/4	142 —
Rendita italiana	61 1/4	61 1/2
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	[illegible] 3/4	40 1/2

VIENNA	9	10
Mobiliare	230 [illegible]	[illegible]
Lombarde	155 75	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	137 00	[illegible]
Austriache	300 50	[illegible]
Banca Nazionale	970 —	[illegible]
Napoleoni d'oro	8 [illegible]	8 [illegible]
Cambio su Parigi	44 15	[illegible]
Cambio su Londra	112 70	[illegible]
Rendita Austriaca	73 75	[illegible]
» » in carta	69 70	[illegible]
Banca Italo-Austriaca	40 25	40 —

LONDRA	9	10
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible] 1/2
Turco	40 3/4	41 —
[illegible]	19 —	[illegible]
[illegible] (1868)	72 [illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

GIOVANNI [illegible], Gerente.

cominceranno a fare stima imputata a far si che, non potendosi mutare l'azione avvenire del giurì, l'opinione pubblica ne reclami la sua abolizione, senza che si possa più parlare di modificazioni ben più vere e più radicali di quelle non siano le presenti. (*Bene! benissimo! — Molti deputati vanno a stringer la mano all'oratore*).

De Pasquali dichiara che darà il suo voto favorevole a questo progetto di legge. Esamina la istituzione del giurì in Inghilterra ed in Italia e dimostra la differenza essenziale fra il giurì nelle due nazioni.

Parla del movimento contro il giurì che si rivela in talune pubblicazioni di autorevoli giuristi usate recentemente in Inghilterra.

Passa in breve rassegna i principali inconvenienti della nostra legge attuale e le principali ragioni che impongono una riforma, dichiarando che si riserva di fare delle osservazioni pratiche sugli articoli.

Guala dichiara che mette fuori di discussione il concetto della soppressione dell'istituzione del giurì, intorno alla quale svolge delle considerazioni per dimostrare quanto sarebbe disdicevole che l'Italia, venuta ultima nel concerto delle nazioni libere, pensasse ad abolirla.

Combattendo il progetto di legge non intende assolutamente mettere in dubbio il mantenimento della istituzione che si tratta di riformare.

L'oratore esamina le regole dell'attuale procedimento davanti alle Corti d'Assise svolgendo delle considerazioni specialmente contro la sezione d'accusa, intorno alla quale annunzia che presenterà un ordine del giorno.

Combatte il formalismo di alcune disposizioni della nostra procedura penale e svolge delle considerazioni sulla necessità di molte riforme in tutta la nostra procedura penale.

(La voce dell'oratore ci impedisce di udire esattamente tutti i suoi argomenti).

La Cava crede che l'istituzione dei giurati debba essere riguardata come scuola di moralità, come scuola che educa alla vita pubblica.

Gli attacchi all'istituzione non sono che giudizi individuali.

Si esamina un verdetto e lo si disapprova, ma non si guarda alle migliaia di verdetti degni d'approvazione. La stampa grida contro un verdetto che non va bene, ma non si occupa dei mille che van bene. Lo stesso avviene quando la pubblica sicurezza, per esempio, procede ad un arresto arbitrario. Si grida contro l'autorità per il caso unico d'arbitrio e non si tien conto degli atti giustissimi ch'essa compie a tutela dei cittadini.

In Italia, la media delle assoluzioni dei giurati non supera quella delle altre nazioni, ed in Italia non ci sono nell'istituzione inconvenienti maggiori e più numerosi di quelli che l'istituzione presenta negli altri paesi.

Degl'inconvenienti ce ne sono, e si riducono a due: non si ha un corpo di giurati completo e composto di persone intelligenti, e si hanno difficoltà nel modo con cui il giurì funziona. Questi due sono gli inconvenienti che esigono rimedi, come si nota nella relazione presentata dall'onorevole Puccioni.

L'oratore esamina le modificazioni proposte nel progetto di legge per rimediare a quegli inconvenienti e si dichiara favorevole in massima alle proposte della Commissione facendo però delle osservazioni sopra alcune di esse, ed affermando che in alcuni punti preferisce il concetto del ministero a quello della Commissione, così circa alla composizione del giurì come circa alla procedura nei giudizi avanti la Corte d'Assise.

Si riserva di trattare in occasione della discussione degli articoli alcune questioni relative alla procedura e conchiude dichiarando che voterà in favore del progetto di legge, essendo convinto che le proposte modificazioni tolgano gli inconvenienti lamentati nella istituzione del giurì.

Si chiede la chiusura.

Varè parla contro la chiusura e dice che non fu fatta sinora una discussione sul progetto di legge.

Si parlò della istituzione dei giurati, ma non delle disposizioni del progetto di legge. D'altronde è questa la prima volta che il Parlamento discute una legge organica giudiziaria, e bisogna che la discussione sia matura e degna dell'argomento.

Pres. Sono presentati diversi ordini del giorno.

L'on. Castagnola ne ha presentato uno nel quale si proclama la necessità di più radicali riforme nell'istituzione del giurì, e si rinvia alla Commissione il 3° titolo del progetto di legge.

La chiusura della discussione generale non è approvata.

Pres. Parli l'on. Ercole.

Ercole chiede di parlare domani (*No! no!*).

Pres. Parli oggi.

Sono le cinque e tre quarti.

Ercole cede la parola all'on. Varè.

Varè parla contro il progetto di legge, ma dichiara di sentire il dovere di rendere un tributo di lode al guardasigilli, il quale ha fatto al progetto dell'anno scorso un'aggiunta che assai lo migliora.

Quello dell'anno scorso era un palliativo e col nuovo progetto la questione è posta nel suo vero aspetto, cioè nella riforma della procedura penale.

L'oratore crede che meriti piuttosto d'esser corretta che d'esser seguita una certa corrente d'opinione che contro il giurì si manifesta specialmente in certi giornali.

I giornali fanno spesso un romanzetto di certi processi e il pubblico si commuove perchè il verdetto non è quale si aspettava secondo il romanzetto creato dai giornali.

Un'istituzione come questa si condanna sopra otto o dieci verdetti, con superficialità e leggerezza.

I giurati in gran parte risposero male perchè furono male interrogati e l'articolo 494 del codice di procedura penale vigente è causa del male. In questo coll'attuale progetto si fa un gran progresso e si toglie la prima origine del male. A questa parte del progetto l'oratore dà piena adesione.

Espone delle considerazioni intorno alle lacune che il progetto di legge presenta, lamenta le lungaggini della procedura che influiscono tanto sui giudizi, la complicazione dei processi e delle domande ai giurati.

Conchiude dichiarando che vorrebbe che il progetto di legge modificasse altri punti della procedura penale e facendo delle osservazioni contro le categorie proposte dalla Commissione per la composizione del giurì.

La seduta è sciolta alle 6 35.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA DI ROMA

La Commissione nominata dal Municipio per occuparsi delle cucine economiche non lascia nulla d'intentato per riuscire quanto prima alla formazione di queste.

E tutte le sere si riunisce in casa del principe Maffeo Sciarra, il quale ha preso talmente a cuore questa istituzione di beneficenza e vi lavora con tale energia che in breve due o tre cucine economiche saranno aperte in diversi rioni della città.

Questo sistema di vendere il cibo, nuovo per Roma, avrà bisogno di qualche tempo per essere ben regolato. Sul bel principio gli operai romani terranno per indecoroso lo andarvi, mentre vi affluiranno i mendicanti, de' quali, nonostante i provvedimenti presi dalle autorità, ve n'è sempre una copia incredibile.

In tutti i modi non sono mai abbastanza lodati quei signori che si adoperano in pro della classe del popolo la più sofferente.

I signori della Commissione sono efficacemente coadiuvati, per parte del Municipio, dal cav. Guerrini, segretario del gabinetto del Sindaco.

—

Ieri fu fatta nelle sale della Consolazione l'autopsia del cadavere della disgraziata Anna Bernardini, quella giovine che si disse essersi ferita con due colpi di revolver al Campo Varano, e che, in seguito a confessione da lei fatta al delegato di questura, risultò invece essere stata colpita dal Ghinozzi.

Quest'ultimo, quasi intieramente ristabilito, è ritenuto alle Carceri Nuove, intanto che s'istruisce il processo.

La povera Bernardini, che durante la sua lunga malattia ripeteva sovente che il suo desiderio era di morire, all'avvicinarsi del momento finale aveva mutato pensiero e ripreso amore alla vita e sperava di guarire.

Ma il suo male era irrimediabile, e ieri l'altro rendeva l'ultimo suo respiro, dopo due lunghi mesi di atroci sofferenze.

—

Ieri furono sequestrati, per ordine dell'autorità giudiziaria, la *Voce della Verità* e l'*Osservatore Romano*.

—

A Roma si dice volgarmente *Marzo matto*, ed oggi per non smentire la sua fama, verso le cinque pomeridiane, ci ha regalata una nevicata di pochi minuti che ha imbiancato le vie della città.

—

Nei lavori di escavazione che si eseguiscono nell'area della già villa Altieri, è stato rinvenuto un antico cammeo in pietra onice, di figura ellittica, e che misurava millimetri 43 nell'asse minore e millimetri 58 nell'asse maggiore. Il rilievo rappresentava due busti velati, ad uno dei quali manca la testa per antica rottura. L'altro busto, che è intatto, è di una figura femminile col capo coperto da un bianco velo e ornato di una corona di alloro intrecciata di papaveri. Il lavoro ne è perfetto.

Nella piazza triangolare in corso di costruzione sul lato sinistro della via Merulana, è tornata alla luce un'ampia sala terminata da un abside semicircolare, nella quale si aprono cinque nicchie quadrate.

L'intonaco delle pareti è dipinto a fondo cinabro con ornati rappresentanti grifi, maschere sceniche, meandri, ecc., mentre le nicchie contengono vedute di giardini ornati di piante esotiche e di fiori, su cui posano uccellini dipinti con grazia singolare.

Per proposta della Commissione archeologica municipale, siffatto monumento sarà conservato ad ornamento della nuova piazza.

—

La Società degli interessi cattolici farà celebrare domani nella chiesa di S. Lorenzo in Lucina una messa solenne per la conservazione della salute del sommo Pontefice, il quale gode tuttavia un'ottima salute.

—

Domenica, 15 marzo, nella R. Università degli studi di Roma, il signor A. Bartolotti aprirà un libero corso di paleografia, le cui lezioni saranno poi intercalate con altre di pratica e di storia del medioevo.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 10 Marzo 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,5

Termometro Centigrado

Massimo = 13,7 — Minimo = 5,1

Umidità media del giorno

Relativa = 71 — Assoluta = 6 07

Vento dominante. Sud un po' forte.

Stato del cielo. Coperto con pioggia nella notte e nel giorno a rari intervalli. Neve ai monti vicini.

Pioggia in 24 ore = 11mm,9

NOTIZIE TEATRALI
ED ARTISTICHE

Al concerto d'addio delle dame viennesi il pubblico accorse assai numeroso. Tutti i pezzi vennero applauditi, e si volle la replica della polka *Pizzicato*, di un valzer e della *Marcia* composta dalla signora Weinlich. Le dame viennesi sono partite per Napoli.

D'A....

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Società italiana di soccorso ai naufraghi. — Ci scrivono da Termini Imerese che il 25 gennaio scorso fu colà costituito il Circolo della Società italiana di soccorso ai naufraghi ed eletta la Giunta locale, alla cui presidenza venne chiamato il sindaco del Comune, cav. Francesco Cesenz.

È questo il quarto dei Circoli della Società, ed è sperabile che se ne accresca il numero, nell'interesse di una instituzione che è certamente fra le più filantropiche.

Dimostrazione di stima. — Abbiamo ricevuto da Chioggia un indirizzo che i principali cittadini inviarono al prefetto della provincia di Aquila in occasione della nomina del cav. Domenico Monterumici, già R. commissario distrettuale di Chioggia, a sotto-prefetto di Città Ducale in quella provincia.

I cittadini di Chioggia esprimono i sentimenti della loro più viva riconoscenza verso l'egregio funzionario che seppe splendidamente corrispondere alla fiducia del governo e a quella della popolazione e lo accompagnano coi loro voti e i loro augurii.

Noi facciamo volentieri cenno di queste dimostrazioni le quali provano come i funzionari intelligenti ed attivi sappiano acquistarsi la stima del governo e l'amore delle popolazioni con vantaggio dell'amministrazione pubblica.

Atto di coraggio. — Scrivono in data del 6 marzo al *Ravennate* che in Cesena avvenne un tentativo d'evasione per parte dei detenuti in quelle carceri giudiziarie. Già erano riusciti a disarmare alcuni soldati, ma il caporale del 64° reggimento Bascirai Domenico con una presenza di spirito ed un coraggio superiore ad ogni elogio si fece incontro a que' forsennati che erano in numero di 48 e intimò loro di deporre le armi e ritirarsi nelle loro celle, minacciando di far fuoco contro chi resistesse. E colla sua energia riuscì nell'intento, che rimasti alquanto incerti i detenuti, giunse un rinforzo di carabinieri e li ridusse al dovere.

Cholera. — Il dottore E. Maragliano scrive una lettera, in data del 7 corrente, al *Movimento* di Genova, dandogli ragguagli del cholera in Liguria. Ne togliamo le seguenti notizie:

« Relativamente allo stato sanitario, Monterosso non ebbe neppure un caso, Vernazza da quindici giorni nessuno, da tre giorni nulla a Riomaggiore e Manarola, e nei giorni precedenti pochissimi (11 nello spazio di oltre a due mesi), e da tre giorni pure nulla a Corniglia, sebbene ivi esistesse il focolaio principale del morbo nei giorni precedenti. »

— Leggiamo nel *Panaro* di Modena del 9:

Ci eravamo prefissi di non dire verbo sulle voci che qualche caso di cholera siasi manifestato alle Capanne di Granaglione (comune di Vergato); ma, perchè le notizie non siano alterate od esagerate, diremo come veramente stanno le cose.

All'annunzio dello scoppio del morbo in quella località montana, il Consiglio sanitario provinciale fu subito convocato e mandò sul luogo i professori Brugnoli e Bosi. Essi constatarono che tre decessi erano avvenuti e che il cholera era stato importato da alcuni lavoranti provenienti dalla riviera di Genova, dove serpeggia il cholera, segnatamente a Vernazza. Si adottarono le più rigorose misure per l'isolamento, e si spera che il morbo ferale non si estenda.

Scavi. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 9:

A Gorgonzola, nello scavare in un giardino le fondamenta per un edifizio, fu messa allo scoperto una tomba di grossi mattoni, nella quale si rinvennero: un bell'elmetto che si crederebbe di un soldato tedesco dei tempi di Barbarossa, un lungo spadone ed un morso da cavallo; oggetti che vennero raccolti e sono detenuti dal proprietario della casa.

È deplorabile che gli uomini addetti al lavoro abbiano sperperato altri oggetti rinvenuti, e che non siansi continuate le ricerche. Perocchè è certo che si avrebbe avuto da soddisfare la curiosità, trattandosi di una terra, come è quella di Gorgonzola, che fu campo di battaglie, massime nel medio-evo, ed in ispecie di quella del 1245, illustrata dall'egregio nostro amico cav. Damiano Muoni, nella quale Enzo fu dal valore dei milanesi fatto prigioniero, e così impedita una seconda catastrofe alla nostra città.

Falsa denunzia. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze dell'11:

In uno degli scorsi giorni si presentava alla nostra Questura un individuo, il quale si dichiarava pronto a farle scoprire un celebre spacciatore di fogli di Banca falsi; e dopo aver dato su quei biglietti molte particolarità e dichiarato il proprio nome e cognome, annunziava che a sua indicazione avrebbero le guardie potuto sorprendere i biglietti e lo spacciatore. Recatesi le guardie insieme a quell'individuo in uno stallatico di Firenze, ivi trovarono che il fattore di Camporiti, ricco possesso della marchesa Marianna Capponi, situato nei pressi del Pontassieve, stava attaccando il suo legnetto per tornare con la moglie alla fattoria. E il fattore appunto, era lo spacciatore dei biglietti secondo le indicazioni del delatore, il quale aggiungeva che i biglietti erano stati presi in Firenze, e che il fattore li portava per spacciarli in campagna. Avvicinatesi le guardie e visitato il legno, trovarono infatti che sotto i cuscini del legno eravi un grosso pacco di biglietti patentemente falsi, tanto che, il fattore e la fattoressa vennero arrestati. Tratti alla Questura, le autorità di polizia, e per la naturale sorpresa che provarono i due coniugi nel vedere quel pacco, e soprattutto per la speditezza condotta fino adesso da loro tenuta, incominciarono a sospettare che qualche tranello fosse stato teso al fattore, nè si ingannarono: tanto che bastarono 24 ore per venire a conoscere che il delatore, giunto a Firenze pochi minuti dopo che arrivasse il fattore con la fattoressa, aveva riposto il proprio legno allo stesso stallatico ove aveva collocato il suo il fattore; che affidati allo stalliere i cavalli tanto il delatore quanto il fattore erano usciti per i loro affari, ma che indi a poco il primo di essi era tornato alla rimessa, aveva con un pretesto allontanato lo stalliere, e dopo essere rimasto solo nella rimessa qualche tempo erasene allontanato.

Si venne pure a sapere che una simile denunzia, ma anonima, contro il fattore era stata fatta circa due mesi or sono; e si verificò che l'imputazione si partiva dallo stesso individuo, e che questi era nè più nè meno che un contadino addetto già alla tenuta di Camporiti e condannato per frode a querela del fattore medesimo, ragione per cui, dopo scontata la pena, era stato licenziato dal podere. Dietro queste verificazioni, che vennero fatte, ripetiamo, con la solita solerzia della questura, il fattore e la fattoressa furono liberati, e tratto in carcere in loro luogo e vece il delatore.

Catalessi. — Leggiamo nei giornali milanesi del 10:

Un caso di catalessi s'è verificato ieri in Duomo. Un individuo, che fu poscia riconosciuto per certo Silva, cappellaio, d'anni 45, abitante in via Varese, dopo aver assistito alla messa, rimase fermo, immobile, come una statua, tenendo in una mano il cappello, nell'altra il bastone. La gente a poco a poco s'accorse del caso strano e gli si fece intorno. Per due buone ore il Silva rimase in quella posizione.

I sensi e il moto volontario erano in lui sospesi, benchè le articolazioni fossero pieghevoli, il polso e la respirazione nel loro stato normale: gli occhi erano aperti. Fu inutile ogni tentativo per riscuoterlo: si dovette chiamare i sorveglianti municipali, che lo fecero trasportare all'ospedale. Ivi, dopo due ore, il Silva ricuperò i sensi, non rimanendogli alcuna memoria dell'accaduto durante il parossismo. Le sue prime parole furono: « Ma come? non sono in Duomo? Perchè mi hanno condotto qui? »

— Ulteriori notizie giunte per telegrafo assicurano che al Silva fu trovato in tasca un numero del *Fanfulla*.

Incendio. — Il *Monte Rosa* di Varallo narra che a Rocca Pietra è avvenuto un incendio nella casa della signora Virginia Rasetti. Il danno materiale non è stato grave, ma varie persone rimasero ferite, ed una di queste in conseguenza delle riportate ferite, è morta.

Sentenza. — I giornali di Firenze ci recano la fine del dibattimento nel processo per abuso dei libretti ferroviari concessi ai deputati. Gli on. Ruspoli e Corrado vennero assolti; il signor Montignani è stato condannato a 50 giorni di carcere e alle spese del processo.

NOTIZIE ULTIME

Nel principio della seduta d'oggi della Camera è stato preso in considerazione un progetto di legge dell'on. Pissavini pel miglioramento della condizione de' maestri elementari. L'on. ministro Cantelli, riconoscendo le angustie di quegl'insegnanti, non si è punto opposto alla presa in considerazione del progetto; ma la stagione avanzata e i molti lavori che restano al Parlamento a condurre a termine lasciano il dubbio se quel progetto potrà venire in discussione.

La Camera ha poscia cominciata la discussione dell'importante progetto di legge per modificazioni all'istituzione de' giurati. L'on. Righi è stato il primo a combattere con un discorso ordinato e lucido le modificazioni, parendogli più prudente di lasciar le cose come sono, facendo assegnamento sul progresso dell'istruzione e pensando più a'molti responsi, con cui i giurati difendono la società oltraggiata, che a' pochissimi, di cui l'opinione pubblica giustamente s'inquieta. Egli non disconosce però la convenienza di importanti modificazioni; solo crede che faccia mestieri di andar avanti con riserbo.

A difesa delle modificazioni è sorto l'on. De Pasquali. Ma quale difesa? Accetta le modificazioni come un minor male, però fa capire che a suo avviso, l'istituzione stessa de' giurati è difettosa e si richiedono di ben altri cambiamenti a tutela della giustizia.

Gli on. Guala e La Cava che vennero dopo, sebbene il primo siasi inscritto per parlar contro, accolgono entrambi le modificazioni, sebbene l'uno e l'altro sostengano alcune loro personali idee di emendamenti e non trovino che il progetto corrisponda interamente al bisogno.

Anche l'on. Varè che ha combattuto il progetto, difendendo vivamente l'istituzione de' giurati, riconosce la necessità di una riforma, che attende principalmente dalle modificazioni al Codice di procedura penale.

La discussione generale continua domani.

—

L'on. Brescia-Morra svolgerà domani nella Camera la sua proposta di accordare ai deputati un'indennità di venti lire per ogni seduta a cui intervengono oltre il libretto di circolazione sulle strade ferrate.

Non è probabile che la proposta riescirà a percorrere tutta la via necessaria per venire in discussione, quando anco fosse presa in considerazione.

Crediamo però che sarebbe bene fosse discussa, e che debbano desiderarlo anche quelli che, come noi, sono contrari all'indennità de' deputati, giacchè le proposte non si combattono col silenzio, ma con le ragioni e in questa quistione non ne mancano agli avversari.

—

Ci si assicura che alcuni deputati abbiano l'intenzione di proporre alla Camera di tener una seduta segreta per esaminare quali provvedimenti potrebbero prendere, d'accordo col ministro de' lavori pubblici, per evitare che, in caso di smarrimento de' libretti di circolazione, altri se ne possa servire, compromettendo l'onore di chi l'ha perduto intanto che froda l'erario pubblico.

—

Monsignor Lodovico Iacobini è stato nominato da Sua Santità nunzio pontificio presso la Corte di Vienna.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, *10* (sera). — Il Consiglio comunale all'unanimità ha autorizzato la Giunta di provvedere che nel prossimo anniversario dell'assunzione al trono del Re sia reso omaggio a Sua Maestà in nome della città di Firenze.

Versailles, *10*. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Il ministro di giustizia, rispondendo a Belcastel, dice che presenterà la legge sulla stampa dopo la proroga della Camera.

È preso in considerazione l'emendamento che esenta dall'imposta di trasporto le merci di transito destinate all'esportazione.

Si respinge la mozione di mettere una imposta sul gas.

Parigi, *10*. — Quarantacinque deputati appartenenti al partito monarchico decisero di presentare all'Assemblea una mozione, nella quale rimproverano a Gambetta di avere, nella cattiva riorganizzazione del campo di Conlie, subordinata la difesa nazionale a disegni politici.

I giornali inglesi, supplendo al silenzio sistematico della stampa francese, giudicano severamente le opinioni espresse da Bismarck dalla tribuna sulla Francia e i francesi e la sua conversazione collo scrittore ungherese Jokai.

Costantinopoli, *10*. — Il governo contrasse un altro prestito di 100,000 lire turche a condizioni quasi identiche a quelle del prestito di 130,000 lire.

Posen, *10*. — La Corte d'Appello condannò il vescovo Janiszewski per la sua lettera, colla quale minacciava di scomunicare il professore di religione Schroeter, a 300 scudi di multa o a due mesi di carcere. Il vescovo era stato assolto dal tribunale di prima istanza.

Stoccolma, *11*. — Il signor Adlercreutz, ministro della giustizia, ha dato le sue dimissioni.

Berlino, *11*. — Il ministro francese Gontaut Biron è ritornato.

Il Consiglio federale ha approvato un progetto di legge, secondo il quale, in luogo della carta-moneta degli Stati federali da ritirarsi fino al 31 dicembre 1875, saranno emessi dei buoni del Tesoro dell'impero in [illegible] marchi, fino all'am[illegible] lioni di marchi. L[illegible] carta-moneta sarà c[illegible] lioni.

Parigi, *11*. — L[illegible] chiesta sul governo [illegible] cosa di appoggiare [illegible] deputati monarchici [illegible] metter[illegible] blea la [illegible]

Lon[illegible] annunz[illegible] general[illegible] cogli A[illegible] del trattato di pace [illegible] e seguenti: Pagamento [illegible] Ascianti di 50,000 oncie d'oro, [illegible] della loro sovranità sul paese posto fra la riviera Prah e Comassie; libertà di viaggiare e protezione del traffico fra la riviera Prah e Comassie e abolizione dei sacrifici umani. Gli Ascianti s'obbligano inoltre di vivere in pace coll'Inghilterra.

Londra, *11*. — Un dispaccio da Berlino al *Daily Telegraph* dice: La fregata tedesca *Arcona*, che trovasi attualmente in Australia, ricevette l'ordine di recarsi al Giappone. Una fregata corazzata ed una corvetta fanno pure i preparativi per andare nell'Asia Orientale. Il principe di Bismark è così ammalato che si teme debba astenersi dagli affari per lungo tempo.

Madrid, *11*. — La *Gazzetta* pubblica alcuni dispacci del capitano generale di Valenza e del governatore militare di Alicante, i quali annunziano che domenica ebbe luogo un combattimento nei dintorni di Monglanilla fra le truppe comandate dal brigadiere Calleja e le bande riunite di Palacios, Santes e Cucala.

Mancano i dettagli.

La divisione Veyler, rinforzata, partì da Valenza per inseguire queste bande.

Pest, *11*. — L'imperatore si recò oggi a visitare Francesco Deak all'albergo della Regina d'Inghilterra.

Vienna, *11*. — La Camera dei deputati approvò i primi 6 articoli della legge confessionale, respingendo tutti gli emendamenti, nonchè la proposta che i vescovi debbano prestare giuramento nel prendere possesso della loro carica. Questa proposta era stata combattuta dal governo.

Vienna, *11*. — La notizia che il signor Jay, ministro d'America, abbia dato le sue dimissioni è priva di fondamento. Egli prenderà soltanto un congedo per andare a visitare la sua famiglia. Il signor Jay ha già ricevuto dal suo governo un attestato di lode pel modo con cui ha adempiuto ai suoi difficili doveri durante l'Esposizione.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	10	11
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	[illegible] —	[illegible] —
Detto emiss. 1860-64	[illegible]	[illegible]
Prestito romano, Blount	[illegible]	[illegible]
Detto Rothschild	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	[illegible] —	[illegible] —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	[illegible] —
Banca Italo-Germanica	[illegible] —	[illegible] —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	254 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, [illegible]	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 marzo 1874 (ore 11 1/2 ant.)

Il ribasso ha preso oggi maggiori proporzioni di ieri, alla qual cosa certamente non è estraneo il ritardo frapposto alla discussione dei progetti di legge relativi ai provvedimenti finanziari, stata rinviata a dopo Pasqua.

La Rendita, che esordiva 71 17 1/2, termina 71 12 1/2 per fine mese.

La pronta all'incirca allo stesso prezzo.

Sempre poche transazioni nei valori pontifici; però più domandato il Cattolico 73 50 a 73 60.

Blount 73 40 a 73 45.

Rothschild 73 15 a 73 24.

Più fiacche le Generali, 430 a 430 50 contanti e fine mese.

Le Itale 258 a 260.

Continua il rialzo dei cambi.

Francia 3 mesi 114 15 a 114 25.

Londra 3 mesi 28 80 a 28 85.

Marenghi 23 07 a 23 10.

(Ore 4 pom.)

Dietro i corsi migliori delle altre piazze d'Italia, la Rendita è più ferma, 71 17 1/2 a 71 20 fine mese.

Generali 238 50 a 239 fine mese.

Itale 258 a 260 fine mese.

—

FIRENZE	10	11
Rendita italiana 5 %	69 10 (n.)	[illegible] (n.)
Napoleoni d'oro	23 11 (n.)	23 13 1/2 (n.)
Londra tre mesi	28 90 »	[illegible] »
Francia a vista	114 80 »	115 10 »
Imprestito Nazionale	67 — (n.)	67 — (n.)
Azioni tabacchi	[illegible] — »	[illegible] — »
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible] — »	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible] — (fm)	451 — »
Obbligazioni dette	220 — (n.)	— —
Banca Toscana	1523 — fm.	1519 — »
Credito Mobiliare	852 1/2 »	847 1/2 »
Banca Italo-Germanica	[illegible] — »	[illegible] — »
Banca Generale	— —	— —

BERLINO	9	10
Austriache	[illegible] —	[illegible] —
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Mobiliare	148 3/4	14[illegible] —
Rendita italiana	61 3/4	61 1/2
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	[illegible]	[illegible]

VIENNA	9	10
Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Lombarde	[illegible]	[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]	[illegible]
Rendita Austriaca	[illegible]	[illegible]
» » in carta	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Austriaca	[illegible]	[illegible]

LONDRA	9	10
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]
Turco	[illegible]	44 —
Spagnuolo	[illegible]	[illegible]
Egiziano ([illegible])	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rebaldo, Gerente.

MESSAGERIES MARITIMES DE FRANCE

Départs de Naples

PAQUEBOTS-POSTE FRANÇAIS

Samedi 14 Mars — Vapeur **TIGRE** capitaine GERARD pour ALEXANDRIE directement.

Samedi 14 Mars — Vapeur **[illegible]** capitaine BOURDILLAT pour MARSEILLE directement.

Lundi 16 Mars — Vapeur **PEI-HO** de la force de 500 chevaux, capitaine RIGODIT pour MARSEILLE directement.

LIGNE DE L'INDO-CHINE

Lundi 16 Mars — Vapeur **TIGRE** de la force de 500 chevaux, capitaine LECOINTRE, pour PORT-SAID, SUEZ, ADEN, LA REUNION, MAURICE, POINTE DE GALLES, SINGAPORE, BATAVIA, SAIGON, HONG-KONG, SHANG-HAI et YOKO-HAMA.

Pour passage et fret s'adresser à Naples à l'Agence de la Compagnie, strada Molo, dirimpetto al Castello Nuovo, n. 11, 12 e 13, à Messine à M. F. Nobile et à Gênes à M. Vanetti.

PILLOLE ANTIFEBBRILI

del Chimico-Farmacista G. MAZZOLINI.

VIA QUATTRO FONTANE N. 30. ROMA.

Prive di qualsiasi preparato chinaceo, si ottiene da queste la guarigione assoluta delle febbri intermittenti, e delle ostruzioni dei visceri addominali, non producendo i tristi effetti dei preparati chinacei; riescono eminentemente, ed essendo toniche per eccellenza, combattono le irritazioni nervose, e la relativa debolezza. **DICIOTTO ANNI** di costante risultato gli meritarono il giusto titolo dell' infallibile antiperiodico, anco nelle più ostinate febbri lianiche. — E perciò furono premiate dal Governo ed approvate dalla Clinica-Medica Romana, diretta dall' illustre prof. Guido Baccelli. Un opuscolo di documenti dei più valenti clinici e de' più estimati medici ne sanzionano l' efficacia. L' inventore *Giovanni Mazzolini Chimico Farmacista* GARANTISCE *l' infallibilità dell' azione* [illegible] scrupolosa [illegible] metodo di preparazione, avvolto ad ogni boccetta [illegible] è di forma schiacciata, ed arcuata verso il collo con la impressione a rilievo (come nel sigillo): — *Pillole antifebbrili G. Mazzolini Roma.* — Costa Lire 2. — Farmacia Mazzolini, Via Quattro Fontane N. 30.

Pillole di Sanità. La proprietà di queste pillole è quella di purgare, ma senza ledere affatto le funzioni digestive. Giovano altresì immensamente all' isterismo, nei flussi emorroidali, nelle [illegible] del fegato e della milza, e prevengono il gastricismo, come profilattiche e correttive. Si prendano ancora per coliche ventose e per cattive digestioni. Essendo composte di succhi vegetali e prive di preparati mercuriali, sono preferibili a quante se ne rinvengono in commercio e sono esenti dai dannosi effetti che queste ultime sogliono produrre, quale sono la irritazione e il riscaldamento intestinale. — Si vendono in scatole di N. 40 al prezzo L. **1 50.**

MAGNESIA purissima calcinata, preparata col metodo del chimico inglese Henry, superiore a qualunque altra pel sapore grato, ottimo assorbente per le acidità che si sviluppano nello stomaco, in ispecie nelle donne gravide e nei convalescenti. Ogni vasetto L. 1.

Ai rivenditori sconto d' uso. Si spedisce in tutti i luoghi ove percorre la ferrovia. Le spese di posta a carico del committente. (3



ENCICLOPEDIA

DEI

LAVORI FEMMINILI

Opera indispensabile alle madri di Famiglia, alle Damigelle, alle Istitutrici ed a tutte le persone che si occupano dell'educazione delle Ragazze.

VOLUME PRIMO — **Lezioni d'Ago e di Forbici.**	L.	1 50
» SECONDO — **Guida a tutti i Lav. di Ricamo**		2 00
» TERZO — **Lavori di Fantasia** . . .	»	1 50

In provincia i suddetti volumi si spediscono franchi mediante aumento di cent. 15 cadauno. — Spedire lettere e vaglia all'*Agenzia Taboga*, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, 54, Roma.

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro si può a volontà farne comparire o scomparire i caratteri che sono di un bel colore verde-smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia.

Esso serve per uso dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenendo corrispondenza segreta, ecc. — Prezzo L. 1,20 coll'istruzione.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

BIRRERIA BAVARESE

Via delle Convertite, 6 e 7 (presso il Corso)

BIRRA DI BAVIERA

a Cent. **30** il Chope

VINI NAZIONALI ED ESTERI

Déjeuners à la Fourchette

dalle 9 ant. fino alle 2 pom.

Buffet Americano

Il locale rimane aperto fino ad ora avanzata

Il proprietario nulla ommetterà per meritarsi il concorso del pubblico con **esattezza nel servizio e prezzi discreti**

EAU MAGIQUE

TINTURA ISTANTANEA PER I CAPELLI E LA BARBA

Già da molto tempo la tintura dei capelli bianchi è oggetto di moltissime ricerche; l'arte e la scienza hanno prodotto una quantità di mezzi che dovevano certamente tentare l'industria a farne una grande speculazione commerciale. E ciò non sarebbe niente di male: se questi mezzi fossero sempre riconosciuti buoni, non si potrebbero che lodare le persone che li propagano e dire che hanno reso un gran servizio all' umanità.

È necessario dunque di scegliere con cura la Tintura fra le innumerevoli quantità che ve ne sono, e delle quali spesse volte la più gran parte sono composizioni pericolosissime.

Le polveri tintoriali sporcano i vestiti, hanno un' azione lenta, sono di un impiego così difficile quanto dubbioso, e hanno il grave inconveniente di esercitare un' azione molto malsana sopra la cute capillare.

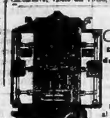
Quasi tutte le tinture liquide agiscono con lentezza, distruggono la morbidezza ed il lucido della Barba e dei Capelli e loro danno un colore rosso-foncé.

L'EAU MAGIQUE non presentando nessuno degli inconvenienti qui sopra menzionati è senza alcun dubbio la migliore Tintura che esista e il cui effetto sia immediato instantaneo sicuro e senza nessun pericolo.

Prezzo della scatola contenente due bottiglie e istruzione L. **6.**

Si spedisce in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione.

Deposito e vendita in **Roma** all' Agenzia di pubblicità A. Taboga Via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna).



ANTICO E GRANDE DEPOSITO DI

CASSE FORTI

sicure contro gl'incendi e le infrazioni delle prime fabbriche di Vienna

presso **CAUCICH** e C.

FIRENZE

Piazza del Duomo, palazzo Gondi, 15.

Queste Casse forti, che furono da noi fornite al R. Governo Italiano, alla Banca Nazionale e ai principali Istituti di credito del Regno, sono costruite colla maggiore solidità e sono munite della famosa serratura americana. Hanno resistito vittoriosamente in tutti i tentativi d'infrazione e in tutti i casi d'incendio. Ed è perciò che meritamente godono di fama mondiale e sonopreferite in tutti i casi.

Guardarsi dalle numerose contraffazioni. — Si garantiscono soltanto quelle acquistate nel nostro deposito. **Con deposito macchine da cucire dei diversi sistemi.** **CAUCICH. C., Firenze**

PILLOLE DI BLANCARD

Joduro di Ferro inalterabile

Approvate nel 1850 dall'Accademia di Medicina di Parigi. — Adottate nel 1866 dal Formulario Officiale Francese, Le Codex, ecc.

Partecipanti della proprietà del Jodio e del Ferro, queste Pillole si impiegano specialmente contro le scrofole, la tisi incipiente, la debolezza di temperamento e anche in tutte le affezioni (pallidi colori, amenorrea, ecc.) ove è necessario di reagire sul sangue, e per rendergli la ricchezza e l'abbondanza normale, e anche per provocare e regolarizzare i suoi corsi periodici.

N. B. L'joduro di ferro impuro e alterato è un medicamento infedele ed irritante. Come prova di purezza ed'autenticità delle vere Pillole di Blancard esigere il nostro timbro d'argento reattivo, la nostra signatura qui contro segnata, al basso dell'etichetta verde. Guardarsi dalle contraffazioni. Farmacista, rue Bonaparte 40, a Parigi.

Le Vere Pillole di Blancard si trovano in tutte le buone Farmacie.

Vendita all'ingrosso, in Torino, all'Agenzia, D. Mondo — Firenze, Pegna, Bertelli, Roberts e C., — Milano, A. Manzoni e C., Bertarelli di Tommaso Erba, Galliani e Mazza, L. Bagatti — Genova, C. Bruzza — Napoli, Viappiani, Magnificat, Gallante, Pivetta — Livorno, Dunn e Malatesta — Pavia Comini — Venezia, Betner, Ponci — Vicenza, Valeri, Majolo, Dalla Vecchia — Padova, Mauro Cornelio, ecc.

OLIO DE-JONGH

DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron**, scritta a mano, onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno, ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année EAU BROMOIODURÉE

Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni [illegible]

Prezzo Centesimi **60** il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna) — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, dip. dell'Allier) Proprietà dello Stato francese AMMINISTRAZIONE Parigi, Boulev. Montmartre, 22

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco, del fegato, della vescica, renella, diabete, gotta, calcoli urinarii, ecc.*

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, farm. Marignani ed Ottoni. 3

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona della classe dei dotti e degli artisti, dei studenti-chirurgi operatori ecc. ecc.

Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera francata all'indirizzo: *Medicus, 46 Strada del Re*, **JERSEY** (Inghilterra)

PILLOLE DI CIANILINA

del Dott. Willemsen.

Fino ad ora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa competere colla meravigliosa **Cianilina** dei dott. Willemsen. Questa grande scoperta è già universalmente conosciuta da celebri clinici, e si può ormai chiamare uno dei prodigiosi progressi dell'arte salutare. La gotta (podagra), l'artritide, i reumatismi, i vizi cardiaci, fra cui l'endocardite, l'ipertrofia, le incrostazioni ed insufficienze valvulari, che spesso conseguitano alle infiammazioni articolari; queste malattie che condannarono fino a ieri ad una lunga morte fra i più gravi dolori, guariscono radicalmente. Cura positiva, guarigione rapida quanto sicura. Applicazione facile a qualunque età e persona la più delicata. Esito felicissimo anche nella cronicità e gotta ereditaria.

Prezzo della scatola per l'intera cura di dieci giorni, con l'istruzione in italiano, L. **14.** — Deposito all'Agenzia Tommasi, via S. Teresa, N. 14, Torino. Con L. 15 si spedisce franco in tutto il Regno.

In ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

Canuti Canuti...

LEGGETE!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire (des Gardes)*, il quale sulla composizione dei capelli, che tinge e meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno* e nero naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria: la semplice applicazione dà subito il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà riportare l'arma inglese.

Prezzo L. 6, e 10.

Dirigersi presso l' Agenzia A. Tommasi, Torino, via S. Teresa, 14, e in Roma, presso A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54.

Polvere DI FIORI DI RISO

usata dai primari Ostetrici e dalle primarie Levatrici d'Italia.

Oltre l'essere salutifera, la detta polvere, è da raccomandarsi anche sotto l' aspetto economico, non costando che L. 1 ogni scatola grande e Cent. 60 scatola piccola.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga Via Cacciabove Vicolo del Pozzo 54. Spedisce in provincia contro invio del prezzo, spese di porto a carico del committente che dovrà indicare la stazione ferroviaria più prossima.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D' INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante contro dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgia. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e particolarmente nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione dissipandone interamente il dolore.

Prezzo L. 1 25 ciascun flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

MUSICA E PIANO-FORTI

dello Stabilimento musicale di L. Franchi e C.

in Roma, via del Corso, 263, rimpetto il Palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di Opere teatrali per solo L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per piano-forte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Gong, Albanesi, Mendelssohn, Campana, de Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin a C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per Lire 2 50 — Canzoni napolitane a C. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni 6 canzoni riunite — Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi. — Infine svariato assortimento di suonatine facili per piano-forte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai C. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali.

Si fanno abbonamenti alla lettura della musica L. 3 mensili.

Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per Lire 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta. (6670)

Pillole Nervine

Tradizionale è l'epoca da cui si fa uso delle *Pillole Nervine* che hanno sempre dato risultati tali da dimostrare l'efficacia e la pratica utilità in moltiplici e svariate malattie.

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo sperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle sotto indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico nazionale e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionati per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *via Due Macelli, 71, in fondo il cortile a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Fera. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

YOLE

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Un volume prezzo Lire 2 — Spedito franco per posta Lire 2, 20. ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza de' Crociferi 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via de'Panzani, 28.

Si spedisce contro vaglia post. diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA

TOLETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

Sanità e bellezza delle Signore

PER A. CARDOVILLE

INDICE. — **Del bel sesso.** Dove manca natura, supplisce ingegno! — **Dei Capelli.** Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — **Della Fronte.** Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vajuolo. — **Delle Sopracciglia.** Segreto per farle crescere e divenir folte. — **Degli Occhi.** Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il panno. — Segreto per rafforzare la vista, ec. — **Delle Orecchie.** Sulla nettezza. — **Del Naso.** Segreto per togliere e diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato, e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — **Delle Labbra.** Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per ristringerle se troppo grosse e sporgenti. **Dei Denti.** Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ec. **Delle Gengive.** Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per rafforzarle e farle crescere. — Segreto contro le fungosità delle gengive che fanno sangue. — **Dell'Alito e Fiato.** Segreti per togliere il cattivo odore. — **Della Voce.** Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreti contro l'afonia e estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ec. — **Della Barba.** — Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ec. — **Del Viso.** Segreto per renderlo pulito, morbido, e bianco. — Segreto per diminuirne il rossore. — Segreto per imbiancare la pelle. — Segreto per assodare la pelle, e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ec. — **Del Colorito.** Segreto per far belletto liquido incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ec. — **Del Seno.** Diversi segreti sulle mammelle. — **Delle Parti Sessuali.** Diversi segreti, ec. — **Della Grassezza, della Magrezza.** Metodi per modificarle ec.

Un Volume Prezzo Lire 3

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, PAOLO PECORI, via de' Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47 e 48 (presso Piazza Colonna)

NON BORDEAUX
ma Vino del Savuto

Prezzo L. 2 [illegible]ttiglia

Deposito in ROMA, presso *Lorenzo Corti*, Pia[illegible]ri, 48 — In FIRENZE, presso *Paolo Pecori*, via de'Panzani, 28.

[illegible]CIALITÀ MEDICINALI

[illegible]PARATE DAL CHIMICO FARMACISTA F. ADORNO.

[illegible] Fegato di Merluzzo Solidificato ridotto in pasticche. Coll' aver ridotto l' Olio di Fegato di Merluzzo allo stato solido, si è tolto affatto l' unico ostacolo per cui molte persone non potevano valersi della sua celebrata efficacia, cioè l' esser disgustoso. Per questa sua preziosa prerogativa, ha acquistato una grandissima rinomanza in Russia ed in Inghilterra, ove il suo uso si è così generalizzato che viene adoperato non solo a scopo curativo, ma anche profilattico in tutti quegli stati dell' organismo in cui è necessario promuovere gli atti dell' assimilazione organica.

Olio Chimicamente Puro L. **2** la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio Ferruginoso L. **2** la scatola di ventiquattro pasticche.

Olio al Latte di Fosfato di Calce L. **2** la scatola.

Ogni scatola contiene 24 pasticche, che si prendono nell' ostia, la dose è di 2 a 4 il giorno. Equivale ognuna a 15 grammi d' olio.

Si spedisce franco a L. **2 60** la scatola.

Vino di China Ferruginoso, e Siroppo di China Ferruginoso. — La China unita al ferro, è uno dei migliori rimedi per le malattie scrofolose, per la clorosi, e per dar forza in generale ai temperamenti deboli, richiamando l' appetito ed il calore perduto.

La Bottiglia del Vino prezzo L. **2 50**

» del Siroppo » » **2 50**

Si spedisce solo per ferrovia a L. **3 50** franco di porto.

Siroppo Angelico per la Tosse. È uno dei migliori calmanti ed espettoranti che vi sieno, specialmente per i bambini che non si prestano a prendere medicine di sgradevole sapore.

Prezzo L. **2** la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. **3.**

Siroppo Vermifugo Vegetale. — Unico antelmintico da potersi amministrare ai fanciulli, che per la sua qualità di composto tutto vegetale è da preferirsi ad ogni altro vermifugo di natura diversa.

Prezzo L. **2** la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. **3.**

Pastiglie alla Codeina. — Sono il più efficace rimedio per la tosse convulsiva, tosse cavallina e per le malattie del petto in generale.

Prezzo L. **1 50** la Scatola. — Spedite franco L. **1 70.**

Tintura Gengivaria Odontina. — Essendo un composto privo di acidi, ha la virtù di rinforzare le gengive, pulire i denti e profumare la bocca.

Prezzo L. **2 50** la Bottiglia. Si spedisce franco per ferrovia per L. **3 50.**

Pillole Antiblenorragiche Peruviane alla Cubebina. Sicuro rimedio per guarire ed abortire gli scoli recenti e cronici, senza apportare sconcerto alcuno. Efficacissime per le donne ancora, le quali per temperamento linfatico vanno spesso soggette al fluore bianco.

Prezzo L. **1 50** la Scatola. — Spedita franco L. **2.**

Acqua Chinese (uso esterno). Rimedio efficacissimo per guarire nel più breve tempo le ulceri di qualsivoglia natura.

Prezzo L. **2.** Spedita per ferrovia L. **3.**

Per tutte le suddette specialità indirizzare domande, con vaglia postale dell' importo a ROMA, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48, presso Piazza Colonna — a FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.



SCIROPPO MAGISTRALE

DEPURATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL CAPPUCCINO DI ROMA

Farmaco universale — Nos remedia Deus salutem.

Preziosissimo farmaco per guarire in tisi in primo stadio, la scrofola, la rachitide, l'artritide, i reumatismi recenti e cronici, le emorroidi, l'erpete, la podagra, i tumori freddi, la clorosi e tutte le malattie di fegato, dei nervi, della pelle ed acquisite.

Questo Sciroppo, popolarissimo nella Città Eterna e in tutte le provincie meridionali, è composto di tutti quei vegetali indigeni ed esotici, dai quali i più valenti chimici, il principe L. Bonaparte, il dottor Galileo Pallotta di Napoli, il professore Polli di Milano, il professore Movichini di Roma, Wittstock farmacista di Berlino ed altri hanno estratto quei potenti alcaloidi che oggi occupano elevatissimo posto nella terapia. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo valore terapeutico è la *Nuova Salsapariglia* rossa del Paraguay, esposta da Hosting, anteposta a tutte le altre qualità perchè di gran lunga superiore.

Si usa indistintamente in tutte le stagioni.

La cura di detto sciroppo è indispensabile per quei signori che fanno i bagni sulfurei.

Prezzo: L. 4 50 la bottiglia e L. 2 50 la mezza.

In provincia solo per ferrovia la bottiglia L. 5 e la mezza bottiglia L. 3, rimanendo il porto a carico del committenti.

Unico Deposito in *Roma* presso l'Agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, N° 54. Si spedisce in provincia contro vaglia postale spese di porto a carico del committente. Ove non vi ha ferrovia diretta, si prega indicare la stazione più prossima per dirigere la spedizione.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la **LIBERTÀ**, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d' Italia.

La **LIBERTÀ**, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riescire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La **LIBERTÀ** pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane: riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari, ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della **LIBERTÀ** importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la **LIBERTÀ** pubblica ogni giorno un' apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi delle Borse di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la **LIBERTÀ** pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la **LIBERTÀ** pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero. Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon. Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Medoro Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che era pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. [illegible]

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All' Amministrazione della* **LIBERTÀ**: **ROMA.**

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.